

Il suo sguardo traccia una lunga e perfetta linea retta
che lo congiunge a una strana torre
a malapena riconoscibile, nel bel mezzo della piazza.
Alta almeno quattro piani,
non pare intenzionata a starsene ferma,
e dotata di vita propria continua ad alzarsi.

Don Chisciotte pensa
che forse si tratti di un miraggio dovuto al forte calore,
tuttavia rimane incastrato sul suo cavallo
senza osare scendere.

Si guarda intorno, cercando qualcosa o qualcuno,
ma è da solo.
Sancio non c'è.

*Mai come in questa avventura dovrà essere ingegnoso "il signor della Mancia",
perché qualunque decisione prenda la responsabilità spetterà soltanto a lui.*

Disorientato,
si domanda
per quale motivo sia finito lì,
e soprattutto,
cosa ci si aspetti da lui.

Non essendo in grado di capirlo,
lascia che la finzione decida al posto suo.
Invasato dal suo personaggio reagisce,
e sentendosi di nuovo un eroe
decide di precipitarsi verso quella fortezza volubile,
pronto ad abatterla.

Il sole se ne accorge,
e rialzandosi svelto, corre verso la torre in pericolo
per farla uscire allo scoperto.

50

Ma per qualche motivo che gli sfugge,
Don Chisciotte dubita del proprio coraggio improvviso.
China la testa, rimanendo così per qualche secondo.
Frugando nella moviola di quella stramba situazione,
cerca di convincersi,
e dopo un profondo respiro alza lo sguardo:
combatte ancora con altri "giganti"
se il suo destino così vuole,
e non sarà il sole a impedirglielo.

Preparandosi all'assalto avanza lentamente,
cavalcando il suo *Ronzinante*,
avvicinandosi sempre di più a quel caposaldo a base circolare,
che si svelerà di una compattezza inaspettata.

Quasi giunto a destinazione,
rimane bloccato sulla sella,
di fronte a uno spettacolo sbalorditivo.

*Una miriade di braccia distese sostiene quel pilastro, allargandosi come
le radici di un albero*

Piedi nudi salgono sopra,
appoggiandosi gli uni sulle spalle di altri,
senza mai fermarsi,
attirandosi tra di loro come calamite,
senza esitare,
su, sempre più su, verso l'alto!

Don Chisciotte, stordito dalla visione di quel "gigante",
scuote la testa nel tentativo di schiarirsi le idee.

Il peso dell'armatura lo intorpidisce e sostiene a fatica la lancia.
Si sente fiacco, svingorito.
Appeso ad un filo di seta,
in attesa di una metamorfosi.

51

AMÀLIA LOMBARTE DEL CASTILLO
Incroci

INTRODUZIONE

*Questa è una storia di fusioni.
"Incroci" è la parola di partenza,
e per incrociare, giocare tra realtà e simboli.
La creatività non è altro che un continuo amalgamare,
e come un cruciverba, alla fine sempre prende forma.*

ELS CASTELLERS⁹

Il sole si sveglia nella *piazza del diamant*¹⁰
richiamato dal suo stesso luccicare.
Ancora assonnato, incomincia a stiracchiarsi,
spruzzando di giallo ogni angolo.
Di sottofondo versi di rondini, passerì e gabbiani.
Distendendosi inciampa,
e per un attimo rimane lì,
fermo,
tracciando uno scarabocchio,
e non servirà altro per capire;
seduto su un cavallo,
l'elmo di *Mambrino* in testa,
la lancia in mano:
eccolo *Don Chisciotte*.

⁹ "Els castellers" sono le persone che compongono "els castells" o "torri umane", uno dei simboli più "intensi" e caratteristici della cultura catalana.

¹⁰ *La piazza del diamant* (La plaça del diamant) è l'opera più universale della scrittrice catalana Mercè Rodoreda. Pubblicata nel 1962, divenne un classico della letteratura europea del dopoguerra.

come una scarica,
nel tentativo di risvegliarla
dal suo torpore:
uno, due, tre, libera!
uno, due, tre libera!

Il corpo,
come un diapason percosso,
inizia a tremare
dalla testa ai piedi.
Brividi, freddo.

Un richiamo di allarme:
ogni battito di *fiscorn*
un rimbombo nel sangue
un palloncino di gomma
in crescendo
respiro dopo respiro
senza mai fermarsi.

Un'onda anomala
irrefrenabile
trascinando quel flusso
dal cuore fino agli occhi
lo fa esplodere
in lacrime.

Un dolore che consola
una fitta che lenisce
una *santa spina*.¹⁹

avvertire che sta per iniziare la *sardana*.

¹⁹ *La santa spina* (La santa espina), *Baciare la luna* (Petons a la lluna), *Il cavaliere innamorato* (El cavaller enamorat), *Scendendo sino alla fonte del gatto* (Baixant per la font del gat), sono i titoli di quattro delle più famose *sardane*.

54

Stranito come chi si guarda *in uno specchio rotto*,¹¹
non riesce più ad immedesimarsi nel suo personaggio,
che inizia a scivolargli via,
senza peso,
verso il vuoto,
fino schiantarsi contro i propri giganti.

In quel preciso istante, *il cavaliere dalla triste figura* spicca il volo.

Contemplando la torre nella sua vera natura,
immagina se stesso *ensaneta*,¹² sulla cuspide.

Lí, diritto come un fuso,
ebbro di entusiasmo,
assordato dalle grida d'incoraggiamento.
Sostenuto da una infinità di braccia
pronte a sorreggerlo nell'ascesa e nella caduta,
inclinati all'ascolto delle sue visioni per quanto assurde possano essere,
convinte di poter trasformare la sua follia in una preziosa risorsa.

"*Idalgo Alonso Chisciano*",
certe volte, abbandonare le difese ci permette di vincere battaglie.

Nel frattempo,
la torre era andata avanti
senza farsi intimidire,
elevandosi sempre di più,
alla rincorsa dell'apice,
tenendo in salvo il suo dogma:
resistere.

¹¹ *Lo specchio rotto* (Mirall trencat) è un altro dei romanzi più importanti dell'autrice catalana Mercè Rodoreda. Pubblicato nel 1974, si svolge tra il prima e il dopo della guerra civile spagnola, ma l'argomento più importante sono i personaggi.

¹² *L'ensaneta* è il *casteller* che corona il *castell* (il castello). In genere è una bambina / o perché, in confronto a un adulto, ha un peso più leggero. Per attestare il completamento del castello, l'*ensaneta* deve alzare la mano quando arriva in cima.

52

Un canto che si innalza
abbandonandosi al viaggio del vento
sorvolando la terra
fino a *baciare la luna*.

Una favola di Buster Keaton a colori.
Un film di Alberto Sordi.
I personaggi di Fellini.
Un cartone animato:
Il cavaliere innamorato nel Castello di Montjuic.

Una giornata di festa popolare.
Famiglie, soldati e fanciulle.
Bambini giocano all'acchiapparella
nei giardini di Lavibal
rincorrendosi per le scale
scendendo sino alla *fonte del gatto*
intonando un ritornello:
"chi sta sotto non scappa
chi sta sotto è vincente".

Ballare e saltellare.
Celebrare la gioia
per onorare la morte ed il sangue,
per creare permanenza e forza.

Dall'estraneità all'appartenenza
in un solo gesto:
intrecciando le mani.

Un legame nel tempo.

Come le squame nella pigna
afferrati al più solido dei vincoli:
la storia.

55

Infine, una bambina
di nome *Colometa*¹³
corona la cima,
e alzando la mano conquista
per qualche secondo,
il privilegio di sentirsi libera,
mentre la *gralla*¹⁴ non smette di suonare.

Ormai il sole si era appropriato della piazza
e batteva forte.
Un *orologio molle*,¹⁵ deformato per il caldo,
gocciolava ore e il tempo cadeva senza fretta.

Intanto,
un grande cerchio danzante accoglieva lo spettacolo
tenendosi stretto per mano a ritmo di *tenora*...¹⁶

... un grande cerchio danzante accoglieva lo spettacolo
tenendosi stretto per mano a ritmo di *tenora*:

LA SARDANA¹⁷

Il *flabiol*¹⁸ bussa all'anima,

¹³ "Colometa" (Natàlia), è la protagonista principale del romanzo *La plaça del diamant*.

¹⁴ La *gralla* è uno strumento tipico del folklore catalano. Si suona all'inizio e durante l'esecuzione del *castell*.

¹⁵ Il termine "orologio molle" si collega al pittore catalano Salvador Dalí.

¹⁶ La *tenora* è uno strumento tipico ed essenziale nella *cobla* (formazione musicale tradizionale catalana) per poter suonare la *sardana* (ballo tipico della Catalogna).

¹⁷ La *sardana* è il ballo tipico della Catalogna. Per i catalani è più di un ballo, un simbolo di unione molto importante. Fu proibita durante la dittatura franchista, insieme alla lingua e a tutto ciò che riguardava la cultura catalana.

¹⁸ Il *flabiol*, insieme alla *tenora* e al *fiscorn*, è uno strumento tipico ed essenziale nella *cobla* per poter suonare la *sardana*. Il *flabiol*, a modo d'incipit, ha il compito di

53

mio avviso, racchiude un po' il concetto chiave del linguaggio stesso. Ovvero, l'Uomo si protende in uno sforzo continuo e perpetuo, rivolto a comprendere il disegno che, volendo, potremmo anche definire divino.

L'Uomo, sin dagli albori dell'antichità, si è sempre domandato quale fosse la lingua originale.

Gli esseri umani, prima della disfatta della Torre di Babele, se lo sono sempre chiesti: ho trovato curioso il passaggio della Genesi in cui è narrato, appunto, questo volere di Dio.

Sono stati fatti molti studi a riguardo: essenzialmente ripercorrono la storia delle tre più grandi religioni monoteiste e delle più antiche religioni della storia dell'uomo.

In altre parole, le origini del linguaggio, senza che fosse necessario giungere alle darwiniane conclusioni sui linguaggi animaleschi.

Riporto qui il passaggio della Genesi:

Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperserò di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperserò su tutta la terra. (Genesi 11-1-9)

Non ho mai compreso la ragione che spinse Dio a una simile decisione, il perché fosse nel suo piano confondere e separare l'umanità per poi indurci nel paradosso che attualmente stiamo vivendo, ovvero il cercare una forma e un mezzo che ci porti alla conoscenza di noi stessi e degli altri, raccogliendo il tutto in un linguaggio universale.

58

Wafa El Antari
In Lingua Veritas

C'è un genio in venti persone dentro una stanza
Chiuse senza far rumore inventano una danza.
(*Genio Dentro*, Dutch Nazari - Dargen D'Amico)

Da bambina ero molto irrequieta, ero "in balia della volpe selvatica", come solevo dirmi la nonna: sempre alla ricerca dei significati, di capire quale fosse esattamente la differenza sostanziale che separava me e gli altri. E più non capivo, più mi agitavo: mi sentivo impotente e, sempre più spesso, sola.

All'inizio ho creduto che fosse la cultura, il fatto che i miei genitori provenissero da un altro paese; col tempo ho cercato di comprendere se per caso non fosse proprio il fatto che, indipendentemente dalla mia provenienza, non ci fosse un disturbo tra le nostre frequenze di comprensione come accade spesso con le frequenze radio.

"A casa parli arabo o italiano?"

"In che lingua parli con i tuoi genitori?"

"Come facevi da bambina a capire le cose?"

"Non hai la confusione in testa con tutte quelle lingue?"

Sono le domande a cui ogni bambino i cui genitori hanno una cultura differente – compresa la sottoscritta – si ritrova a dover rispondere, cercando una scusa magari, perché si sente quasi in colpa di conoscere quelle lingue. Magari cerchiamo anche il modo di farci capire, tuttavia non è semplice farci comprendere dalle persone, spiegare la ragione per cui conosciamo così tanto bene le lingue.

Nasliamo con questo dono in testa poiché ci ritroviamo a dover analizzare una duplice realtà: quella delle nostre tradizioni, delle nostre origini, che ci è stata trasmessa dai nostri genitori e che ci porta a desiderare di avere cura della nostra lingua; dall'altra parte cerchiamo

56

La ricerca dell'uomo per il linguaggio universale è infinta.

L'uomo ha cercato il vero significato di Dio e dell'armonia spinendosi alla creazione di una catena infinita che nemmeno l'essenza stessa dell'umanità può concepire. A questo punto, ci si chiede se esso sia il piano di Dio: forse uno scherzo dettato dalla sua somma Noia – o forse esiste davvero uno scopo specifico. E sta solo all'uomo trovare le risposte. E saranno sempre una diversa dall'altra, o così la penso io, e se la pensate diversamente, non confermerete altro che la mia teoria. In parte, ci conto davvero.

Il linguaggio è metamorfosi, costante evoluzione dell'espressione del pensiero umano e animale, della natura stessa. Si intrinseca nella nostra mente prepotentemente la volontà di dover dare assolutamente una spiegazione ai nostri sentimenti, trovare il modo più adatto per legare la nostra anima al tutto, a sentirci una parte completa e consapevole del puzzle che è l'universo.

E comprendere la diversità del complesso d'orchestra all'interno di noi è la sfida quotidiana che ci poniamo sempre e comunque come una sfida personale: spinti da questa "volontà", ci trasformiamo in poeti di vita e lo diveniamo a tutti gli effetti, siamo gli artisti che il mondo accoglie e dei cui sogni sopravvive, e nella sua diversità crea questa bellezza e queste sensazioni.

Molteplici sono le sue forme, e nel volerle conoscere tutte, ne inventiamo altre. Ci poniamo quesiti in lingue differenti, in tutte le forme, che poi chiameremo "arte" e "poesia"; e poiché abbiamo bisogno di esprimerci, di sentirci vivi e in qualche maniera parte di un qualcosa di unico e universale, questo obiettivo diviene dunque la funzionalità principale della comunicazione stessa: l'astratta espressione del proprio "io" in qualcosa di concreto; l'unico mezzo in cui possiamo rendere reale la nostra immaginazione.

Poiché senza il linguaggio ogni universo cadrebbe nel nulla e nel vuoto: non avrebbe significato alcuno. L'abisso.

"Non esistono linguaggi puri", scrive il compositore italiano Salvatore Sciarrino, "un linguaggio è vivo finché è in evoluzione, finché sa accogliere stimoli e aperture".

59

mo di imparare a comunicare con la realtà che ci ospita, quella che si prende cura di noi e con cui ci interfacciamo ogni giorno.

Cerchiamo un modo che ci connetta alle altre persone, e questo diviene il nostro linguaggio. Esso fa parte della nostra anima, un'anima che è il caleidoscopio della nostra bellezza interiore. Una moltitudine di pezzi così diversi tra loro e ciascuno di essi contiene un ulteriore universo al proprio interno.

Il linguaggio si aggancia alle frequenze all'interno di noi per poi ricercare un corrispettivo al di là di noi, e si manifesta nelle sue moltitudini di arte, poesia e meraviglia.

Un esempio: vi siete mai soffermati meravigliati di fronte a un'opera d'arte commuovendovi a tal punto da farvi sentire una stretta al cuore e l'affiorare delle lacrime agli occhi?

Vi siete mai soffermati a osservare un paesaggio della natura? Le passeggiate per i sentieri boschivi, il profumo delle foglie secche che vi pervade le narici, e poi, una brezza leggera che vi scompiglia leggermente i capelli e vi accarezza il viso portandovi dei profumi assurdi e lontani – profumi che paiono dei ricordi, e magari lo sono. Sono dei ricordi che appartengono a qualcun altro: vi raggiungono e, d'improvviso, siete malinconici.

Questo profumo ci racconta una storia. Una che non ci appartiene ma diviene nostra.

Ecco, la nostra meravigliosa e intrepida mente ha creato un linguaggio, per far sì che la nostra immaginazione, solleticata da questi elementi, crei una storia.

Come esseri umani, sappiamo che il nostro istinto è dettato anche da quella curiosità: il voler scoprire qualcosa di diverso, il vedere se questo avrà benefici in noi.

E viviamo in questa realtà che ci affama, delle volte siamo confusi, talora questi linguaggi che inventiamo si intersecano tra loro creando un vortice complicato nella nostra mente al punto che perfino la nostra anima graffia silenziosa per chiedere una pausa.

Durante le mie ricerche, una frase di Borges è rimasta impressa nella mia testa. Recitava più o meno così: "Nei linguaggi umani non c'è proposizione che non implichi l'universo intero". Questa frase, a

57

La parola per me diviene *aletheia*, un qualcosa che non è più nascosto, uno svelamento, una verità. Questa parola greca era lo scopo dei molti filosofi. "Qual è la verità? L'origine di tutte le cose?" Naturalmente, data la natura stessa del linguaggio e della sua mutevolezza, l'*aletheia* non può essere assolutamente la verità assoluta, bensì, come corregge Heidegger, lo svelamento. Il processo affinché una parola nella sua evoluzione di linguaggio diventi vera sta nell'uomo stesso.

Da questo si comprende molto di come una parola, strumento del linguaggio stesso, assuma un potere incredibile. Colui che è in grado di dominare l'arte della parola è colui che avrà un potere simile al divino. Ringrazierò la mia professoressa delle superiori. La sua prima lezione di filosofia è stata così illuminante che mi ha permesso di accedere ai significati maggiori di uno dei più grandi pensatori dell'epoca.

Poco tempo fa, mi capitò di leggere un'intervista a uno scrittore algerino²⁰ in cui parlava della fondamentale importanza del linguaggio, di come questo fosse al centro della società e della civiltà umana. Il linguaggio, nella sua evoluzione, è invenzione degli esseri umani per potersi comprendere e per comprendere se stessi.

Nella diversità di questi linguaggi, ciascuno di essi è diventato importante a tal punto da farne la centralità di un paese, che adotta un'unica lingua, quella che viene studiata sin da bambini. Un esempio per dare un ordine: in questo il linguaggio diviene strumento essenziale per la guida di un popolo. Il tutto parte dalla parola tra i miei pensieri più contorti della mente: mi son sempre chiesta quale fosse stata la prima parola che il primo uomo della terra pronunciò, e che significato avesse voluto attribuirvi.

Mi viene in mente un verso di una famosissima poesia di Gertrude Stein che scriveva *una rosa è una rosa è una rosa*. Questo verso sembra in un certo senso racchiudere un po' il significato del tutto con un bellissimo esempio.

Siamo sicuri che se una rosa avesse avuto un significato diverso essa dovrebbe per questo avere un diverso profumo?

²⁰ L'autore è Boualem Sansal, ha scritto *2084 La fine del mondo*. È stato intervistato da mangialibri.com

E mi trovo a concordare. Ogni linguaggio, se poi analizzato nei suoi dettagli "tecnici", si ritrova "contaminato" dalle altre forme di linguaggio. Come a ripescare il significato precedente per crearne uno nuovo. È un processo che ha le sue complicazioni. Soprattutto per i poliglotti.

Da bambina, sapevo che per dire una cosa l'avrei pensata in arabo e in italiano, e vi posso assicurare che, nella mia testa, le parole che indicavano la stessa cosa avevano un significato diverso.

Quando andavo a scuola mi sentivo davvero stupida, credevo di non riuscire ad afferrare il concetto delle parole e a volte mi trovavo, tutt'ora a dire il vero, a parlare in entrambe le lingue contemporaneamente per dare un senso a quello che mi passava per la testa.

La parola, per me, nel suo significato racchiudeva un mondo di altri sensi.

Mi sono messa a leggere tantissimi libri, a cercare e a ricercare, a indagare quale fosse la ragione che spinge l'uomo a servirsi ogni volta di un linguaggio diverso per esprimere un'unica cosa. Avevo il timore di essere l'unica con questa confusione in testa, e poi, d'improvviso, ho fatto una grandissima scoperta.

Da piccola facevo un gioco con il mio migliore amico italiano. Ci sdraiavamo in questo grandissimo prato, gli occhi su nel cielo a cercare di capire la forma delle nuvole, di che colore fossero. Passavamo l'intero pomeriggio a inventarci animali che esistevano soltanto nella nostra immaginazione. Una volta capitò che io e lui vedemmo due forme completamente diverse dalla stessa nuvola. Entrambi vedemmo una farfalla, lui la vide con le ali aperte frontale mentre io vidi soltanto il profilo di questa creatura. In quel momento, ebbi, in qualche strana maniera, la certezza che avevamo riconosciuto l'essenza stessa dell'immagine, in una nuvola sola.

Compresi poi, col tempo, da questo ricordo, che il linguaggio è anche prospettiva. E ogni creatura vivente del cosmo ne possiede una, unica e diversa dalle altre.

Mi ricapita spesso di ripensare a quei momenti, soprattutto quando mi capita di trovarmi di fronte a un quadro di William Turner: analizzandolo e cercando di capire il connubio di luci e nuvole, provo

a sentire i suoi sentimenti trasmessi in ogni pennellata, in ogni sua tonalità perdendomi nella sua estetica e comprendendo il significato del sublime.

Nessun essere vivente sarà mai in grado di vedere la stessa tonalità di blu come la vedo io.

Con gli anni, ho imparato a trovare un linguaggio tutto mio che mi permettesse di trasformare l'universalità all'interno di me in qualcosa che tutti potessero vedere, comprendere e sentire.

Iniziai con la poesia, poiché lessi da qualche parte che tutti i grandi autori, poeti e letterati consideravano questa come il miglior mezzo di comunicazione dei sentimenti – e io, nella tormentata adolescenza, ne avevo fin troppi di questi sentimenti.

La poesia aveva la capacità rara di trasformare le parole di qualsiasi lingua in un'armonia, di mettere ordine: la poesia era per me il maestro d'orchestra dei miei sentimenti.

In poesia, basta una sola parola nei suoi diecimila significati per esprimere l'emozione che si prova.

La poesia è la parola con cui si potrebbe interpretare la più complessa opera d'arte, a mio avviso.

La parola.

Colui che è padrone della parola è padrone di ogni storia, di ogni cultura, di ogni tradizione, di ogni religione, in grado di manovrare con filosofia l'universalità del tutto.

La parola che in ambito religioso ha sempre avuto un peso importantissimo.

Non iniziava forse così la Bibbia? "In principio vi era la Parola."

E la prima *sura* del Corano che scese al profeta Muhammad non iniziava forse "Iqra!" ovvero "Leggi!"?

Un parallelismo che mi affascina nel trattare il tema dei linguaggi. A ogni parola scesa all'uomo, Dio ordina di leggerla e di interpretarla, di darle un significato.

Questo è il potere primordiale che rese possibile la costruzione del migliore (o del peggiore) dei mondi.

La parola diviene dunque la chiave principale dell'immaginario dell'essere umano, il mezzo preferito del linguaggio stesso che aiuta l'uomo a interpretare anche gli altri linguaggi.

Ieri Oggi Domani

Cronache, arte e cultura sul filo del Po

Due chilometri di libri e
librerie e tantissimi
eventi: "Portici di carta"
a Torino sabato 8 e
domenica 9 ottobre

DI IERIOGGIDOMANI - 7 OTTOBRE 2022



Torino, 05.10.12, nella foto: bancarelle in via roma

Due chilometri di libreria lungo i portici del centro e 140 appuntamenti legati al libro: Portici di Carta, la manifestazione letteraria che trasforma Torino in una delle librerie all'aperto più lunghe del mondo e in una straordinaria festa della comunità del libro, torna sabato 8 e domenica 9 ottobre con la sua quindicesima edizione. Il centro di Torino e i suoi eleganti portici, patrimonio architettonico del capoluogo piemontese, accoglieranno lettrici e lettori di ogni età con la presenza di librerie torinesi e editori piemontesi e con la proposta di un programma culturale caratterizzato da incontri, dialoghi, celebrazioni editoriali, dediche autoriali, passeggiate e degustazioni letterarie, letture, laboratori per bambine e bambini, azioni pittoriche in piazza, letture ad alta voce, accogliendo scrittori e scrittrici da tutta Italia, bibliotecarie, bibliotecari, insegnanti e volontari.



autori entrare nelle classi: Pierdomenico Baccalario, tra i più noti scrittori per ragazzi, Alessandro Perissinotto, Pino Pace, l'autrice e performer Teresa Porcella, il giornalista Andrea Vico, Luca Trapanese e Francesca Vecchioni. Sette incontri con autori e autrici in sette istituti di Torino, dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di primo grado, per un totale di 28 classi coinvolte.

Portici di Carta sarà anche l'occasione per presentare e confrontarsi su progetti di promozione alla lettura: il Concorso letterario nazionale Lingua Madre con due delle sue autrici vincitrici Mahnaz Hassanlou (Iran) e Sofia Spennacchio (Francia); la Festa del libro medievale e antico di Saluzzo, quest'anno dedicata alle donne nel Medioevo, il cui programma completo viene annunciato sabato 8 ottobre; Lungomare di libri a Bari, nata nel 2020 e ispirata all'esperienza di Portici di Carta; la quarta tappa dell'Independent Book Tour (dopo Novara, Verbania e Biella), ideato da Hangar del Libro – Regione Piemonte e Salone Internazionale del Libro di Torino, per far conoscere la ricca realtà editoriale e libraria indipendente piemontese; la biblioteca per la Neuropsichiatria Infantile dell'Ospedale Regina Margherita, progetto di COLTI e DEAR Onlus.

Novità 2022 è l'iniziativa Il giro del mondo in 40 libri, proposta dal Centro Interculturale Città di Torino in Piazza San Carlo e Piazza C.L.N presso Stratta, Caffè Torino, Costadoro Social Coffee Factory, Caffè Mokita e La Bottega Turin Vermouth: quaranta degustazioni letterarie con altrettanti autori e autrici di diverse nazionalità, per affrontare temi legati ai diritti, immigrazione, pace, intercultura, in collaborazione con 25 associazioni del territorio e grazie alla co-organizzazione di Associazione Amece, Centro di Cultura Albanese, Codiasco – Angi, Associazione Donne Africa Subsahariana e Il generazione, Associazione Farmp. Tra gli ospiti: lo scrittore di origine irachena Younis Tawfik; l'autrice di origini nigeriane Abi Darè; la scrittrice Rahma Nur, nata a Mogadiscio; il giornalista algerino Karim Metref; la scrittrice albanese Anilda Ibrahimi; la scrittrice nata in Marocco Hanane Makhloufi; gli autori romeni Irina Niculescu e Marian Mocanu; l'autrice nata in Costa d'Avorio Talatou Clementine Pacmogda.

Sette passeggiate letterarie, attesissime ogni anno da lettrici e lettori, in programma domenica 9 ottobre (sei curate da Alba Andreini e una da Rocco Pinto e Giovanna Viglongo), attraverseranno tutti i principali quartieri del centro di Torino, per far scoprire la bellezza nascosta della città che ha ispirato tanti scrittori e che ha fatto entrare i suoi luoghi nel loro

Film e documentari al Cinelab Giuseppe Bertolucci di Lecce per Conversazioni sul futuro

🕒 6 Ottobre 2022



LECCE

Da giovedì 13 a domenica 16 ottobre nel Cinelab Giuseppe Bertolucci in via Vecchia Frigole a Lecce torna la sezione dedicata a film e documentari di **Conversazioni sul futuro**. Promosso dal 2013 dall'associazione **Diffondiamo idee di valore** con il coordinamento di **Gabriella Morelli**, in collaborazione con **Regione Puglia, Comune di Lecce, Polo BiblioMuseale** e numerose realtà pubbliche e private, il festival proporrà 80 appuntamenti con 170 ospiti impegnati in talk, presentazioni, proiezioni, laboratori, workshop. Al Cinelab si parte, dunque, **giovedì 13 ottobre** (ore 21) con la regista afghana **Sahraa Karimi** che presenterà il suo film "**Hava, Maryam, Ayesha**", in concorso nella sezione Orizzonti della Mostra di Venezia nel 2019, che ha conquistato numerosi premi ed è stato scelto dall'Afghanistan come candidato alla corsa ai Premi Oscar. Nata e cresciuta a Teheran, a diciassette anni si trasferisce in Slovacchia, per formarsi all'Academy of Performing Arts di Bratislava. Torna nel suo paese d'origine nel 2012 e diventa la prima donna a guidare l'Afghan Film Organization. Dopo la sua fuga da Kabul, dall'estate 2021 vive a Roma dove è docente al Centro sperimentale di cinematografia.

determinata giornalista guida uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nell'Iran di oggi e usa la sua libertà in esilio per dare voce alla protesta nel suo paese d'origine. Attraverso l'uso dei social racconta la propria battaglia ed è seguita da milioni di persone.

Il Festival **Conversazioni sul futuro** è organizzato dall'associazione Diffondiamo idee di valore, con il coordinamento di Gabriella Morelli in collaborazione con Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comune di Lecce, Polo Biblio-Museale, Biblioteca Bernardini, Museo Castromediano, Apulia Film Commission, Cineporti di Puglia, Università del Salento, Ordine dei giornalisti della Puglia, Agorà Design, CMCC – Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Dajs – Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino, Palazzo BN, Fermenti Lattici (nell'ambito del progetto "Titoli di viaggio – Itinerari di lettura ad alta voce" finanziato dal Cepell – Centro per il libro e la lettura) e con il contributo dell'Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo. Partner del festival Amnesty International – Italia, Arva, Boboto, Coolclub, Concorso letterario Lingua Madre, Officine Cantelmo, Officine Culturali Ergot, Poster for tomorrow, Scholars at risk, Virulentia Film, SantaMaria Viaggi e Spinelli Caffè. Libreria ufficiale Liberrima. Mobility partner Salentauto, Guglielmo de Nuzzo spa e Zremove. Un grazie a Arco Suite, Arryvo, Cantine Candido, Dimora storica Le Perle, Hotel delle Palme, Mad, Palazzo Belsanti, Palazzo Rollo, Risorgimento Resort, Tabisca, White Suite. Info e programma sul sito www.conversazionisulfuturo.it (<http://www.conversazionisulfuturo.it/>) e su Facebook, Instagram e Twitter.

il Torinese

Quotidiano online di Informazione Società Cultura



Portici di Carta, la libreria lunga due chilometri ha conquistato Torino

9 OTTOBRE 2022 · PRIMA PAGINA

Preceduta dagli appuntamenti “Portici Off” dal primo ottobre in città, la XV edizione di Portici di Carta, la manifestazione letteraria che a ottobre trasforma Torino in una delle librerie all’aperto più lunghe del mondo e in una straordinaria festa della comunità del libro, volge alla chiusura.

I 2 chilometri di libreria lungo i portici del centro e i 140 appuntamenti legati al libro – incontri, dialoghi, celebrazioni editoriali, dediche autoriali, degustazioni letterarie, letture, laboratori per bambine e bambini, azioni pittoriche in piazza, letture ad alta voce – hanno caratterizzato questa edizione di Portici di Carta. La manifestazione, nonostante i momenti di maltempo di domenica 9 ottobre, è tornata a risplendere dopo due anni di restrizioni dovute alla pandemia, riunendo attorno al libro la grande comunità di lettrici e lettori di ogni età e ospitando scrittori e scrittrici da tutta Italia, bibliotecarie, bibliotecari, insegnanti e volontari.

Il centro di Torino e i suoi eleganti portici, patrimonio architettonico del capoluogo piemontese, sabato 8 e domenica 9 ottobre hanno accolto 63 librerie, fra indipendenti, di catena, remainders, antiquarie e bouquinistes, 65 case editrici e 35 espositori “Il libro ritrovato” di libri antichi e fuori catalogo proponendo 16 aree tematiche: dalla narrativa alla saggistica, dai gialli ai fumetti, dai viaggi alla spiritualità e cultura orientale, dalla poesia alla storia e società, dalla scienza alle storie al femminile, dalle letture per bambini, bambine, ragazze e ragazzi ai gialli, dall’arte alle lingue, alla storia locale, ai racconti.

Ecco alcuni titoli che hanno riscosso maggior successo di vendita a Portici di Carta 2022. Tra i gialli più richiesti il nuovo Cena di classe. Il primo caso dell’avvocato Meroni di Alessandro Perissinotto e Pietro d’Ettorre (Mondadori) e La mala erba di Antonio Manzini (Sellerio). Nel settore saggistica i più venduti sono stati il reportage Bucarest di Margo Rejmer (Keller) e il nuovo L’anno del fascismo. 1922. Cronache della marcia su Roma di Ezio Mauro (Feltrinelli). Per il settore voci di donne: Tutta intera di Espérance Hakuzwimana. Tra i titoli di libri per l’infanzia più apprezzati: Il viaggio di Madi (Lapis) e i libri dell’editore ospite per bambine e bambini Camelozampa. Dell’editore ospite e/o successo per La Cartolina di Anne Berest. Tra i romanzi e i racconti: Una vita come tante di Hanya Yanagihara (Sellerio) e Il rosmarino non capisce l’inverno di Matteo Bussola (Einaudi). Tra i volumi sulla scienza: Il mio lungo viaggio di Piero Angela (Mondadori). Nel settore libri in lingua originale svettano tra le vendite i libri di Sally Rooney. Tra i fumetti e i

graphic novel più amati il viaggio di Zerocalcare in Iraq, appena uscito, No sleep till Shengal (Bao Publishing). Tra i grandi autori, Vasilij Grossman è stato particolarmente richiesto, soprattutto per Vita e destino (Adelphi).

Tutto esaurito per gli incontri di sabato 8 ottobre e buona affluenza agli eventi di domenica 9 ottobre, nonostante la pioggia. Per tutti gli appuntamenti i posti prenotabili erano andati subito a ruba appena aperte le iscrizioni. Non si sono invece svolte le passeggiate letterarie di domenica 9 ottobre, annullate a causa del maltempo, che sin da subito tanto successo avevano riscosso, con prenotazioni sold out.

Apprezzatissime dalle famiglie le attività nello spazio Mini Portici dedicato alle bambine e ai bambini, come le letture ad alta voce di Nati per leggere, le azioni di pittura proposte dal Dipartimento Educazione Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea (dedicate al genere del giallo in omaggio a Fruttero & Lucentini), lo spettacolo Cipì e Bandiera di Vania Pucci e Giorgio Scaramuzzino, dedicato a Mario Lodi, e i laboratori con autori e autrici di Camelozampa, editore di narrativa per l'infanzia ospite di questa edizione: Nicoletta Bertelle, Rossana Bossù, Mara Dompè, Serenella Quarello, Giulia Torelli, Pino Pace. Novità 2022: la nuova iniziativa Portici a Scuola, 7 incontri in 28 istituti scolastici di Torino (dalle scuole dell'infanzia alle secondarie di primo grado), fino a lunedì 10 ottobre, realizzati in collaborazione con TorinoReteLibri, che hanno visto dialogare con gli alunni l'autrice tedesca Rieke Patwardhan (grazie alla collaborazione con Matota Festival), Pierdomenico Baccalario, Alessandro Perissinotto, Pino Pace, Teresa Porcella, Andrea Vico, Luca Trapanese e Francesca Vecchioni.

Grande artecipazione agli incontri con autrici e autori all'Oratorio San Filippo Neri e nei nuovi spazi di Portici di Carta Gallerie d'Italia-Torino e il Museo nazionale del Risorgimento: Anne Berest, Lidia Yuknavitch, Nadeesha Uyangoda, Marco Balzano, Matteo Bussola, Ezio Mauro, Giovanni De Luna, Piero Bianucci; Ernesto Ferrero, Carlotta e Federica Fruttero e Bruno Ventavoli per la dedica a Fruttero & Lucentini e al loro sodalizio artistico; Sandro Ferri & Sandra Ozzola, editori di e/o, casa editrice ospite a Portici di Carta che ha portato in piazza San Carlo la mostra "Una giornata in casa editrice"; Marta Barone, Marco Lupo, Diego Marani, Marco Zatterin, Chiara Lorenzoni, Pino Pace, Giuliano Vergnasco, Paolo Morelli, Giorgio Ballario, Maurizio Blini, Massimo Tallone, Sergio Chiamparino & Michele Paolino.

Ecco alcune riflessioni emerse dagli incontri.

Monticone, Salvatore Tropea, Valeria Tron Sofia Gallo e Edoardo Guzzon Andrea Astuto, Guido Quarzo, Anna Vivarelli, Pino Pace, Carla Costamagna, Marco Amici, Davide Astegiano, Ilaria Campani, Maria Carla Fruttero, Eleonora Quirico, Giuseppe Tirone, Laura Florian, Lorenza Faccioli, Chicca Morone, Emanuela Botti, Franco Faggiani, Luca Rondi, Gian Giacomo Della Porta.

Portici di Carta è stata anche l'occasione per presentare e confrontarsi su progetti di promozione alla lettura: il Concorso letterario nazionale Lingua Madre con due delle sue autrici vincitrici Mahnaz Hassanlou (Iran) e Sofia Spennacchio (Francia); la Festa del libro medievale e antico di Saluzzo 21-23 ottobre), quest'anno dedicata alle donne nel Medioevo; Lungomare di libri a Bari, nata nel 2020 e ispirata all'esperienza di Portici di Carta; la quarta tappa dell'Independent Book Tour (dopo Novara, Verbania e Biella), ideato da Hangar del Libro – Regione Piemonte e Salone

Internazionale del Libro di Torino, per far conoscere la ricca realtà editoriale e libraria indipendente piemontese.

In Piazza San Carlo ha fatto tappa anche il Bibliobus, la biblioteca itinerante della Città di Torino, con proposte di attività e servizi, inaugurato nell'edizione 2018 di Portici di Carta.

Novità 2022: le 40 degustazioni letterarie Il giro del mondo in 40 libri per confrontarsi sui temi legati ai diritti, immigrazione, pace, intercultura, proposta dal Centro Interculturale Città di Torino in Piazza San Carlo e Piazza C.L.N presso Stratta, Caffè Torino, Costadoro Social Coffee Factory, Caffè Mokita e La Bottega Turin Vermouth, in collaborazione con 25 associazioni del territorio e grazie alla co-organizzazione di Associazione Amece, Centro di Cultura Albanese, Codiasco – Angi, Associazione Donne Africa Subsahariana e II generazione, Associazione Farmp. Tra gli ospiti: Younis Tawfik, Abi Darè, Rahma Nur, Karim Metref; Anilda Ibrahim, Hanane Makhoulfi; Irina Niculescu e Marian Mocanu; Talatou Clementine Pacmogda. 13 ragazze e ragazzi del Bookblog, i giovani reporter del Salone Internazionale del Libro, hanno documentato con interviste, reportage e articoli le giornate di Portici di Carta raccogliendo riflessioni, temi, idee, riportati sul blog online bookblog.salonelibro.it.

Anche quest'anno a Portici di Carta, nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, un gruppo di studentesse e studenti è stato coinvolto nella logistica dell'evento, grazie alla relazione strutturale con TorinoReteLibri Piemonte (rete di coordinamento delle biblioteche scolastiche che conta più di 65



Conversazioni
Sul Futuro 2022

ORGANIZZATO DA



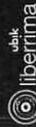
IN COLLABORAZIONE CON



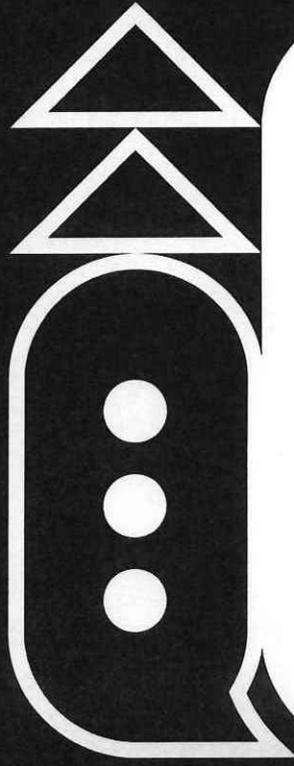
PARTNER



LIBRERIA UFFICIALE



GRAZIE A



Conversazioni

Sul

2022

Futuro



FESTIVAL - IX EDIZIONE

Lecce / 13→16 ottobre

4 giorni

80 appuntamenti

170 speaker

Domenica 16

A DEMETRA. INNO OMERICO Alessio Torino (Contrasto)
Lo scrittore, latinista e docente dialoga con **Nicolas Lozito** - giornalista La Stampa.
Lecture a cura di **Riccardo Lanzarone**. L'incontro sarà preceduto dalle visite guidate nell'ambito delle Giornate FAI d'Autunno 2022, in collaborazione con ArVa Srl

16:00-17:45 | Auditorium Museo Castromediano

IL FUTURO DEI MUSEI. I MUSEI DEL FUTURO

Maria Elena Colombo - autrice e docente, **Giorgio de Finis** - direttore artistico Museo delle Periferie (Roma), ideatore del Museo dell'Altro e dell'Altrove (candidato sito Unesco), **Elisa Monsellato** - SwapMuseum, coordinatrice Icom Puglia, **Modera Antonio Pavolini** - analista dell'industria dei media. Introduce **Luigi De Luca** - Coordinatore dei Poli Biblio-museali della Regione Puglia

16:00-17:45 | Officine Cantelmo

LA LIBERTÀ ACCADEMICA COME BENE COMUNE E DIRITTO INVIOLEBBILE

a cura del Coordinamento Scholars at Risk Italia
Intervengono **Ester Gallo**, **Francesca Helm**, **Tatiana Krivobokova**, **Sevgi Dogan**, **Paola Leone**, **Shakofa Barakzi** (Afghanistan), **Arseniy Petrov** (Russia) e due studiosi dallo Yemen e dall'Ucraina. **Modera Marta Vignola** - Docente di Criminologia e sociologia del diritto dell'Università del Salento.

CRESCERE IN MOZAMBICO

Takoua Ben Mohamed (Becco Giallo)
La fumettista e graphic journalist dialoga con **Vera Gheno** - sociolinguista.
In collaborazione con WeWorld

17:15-18:45 | Biblioteca OgniBene

ARDUINO - PROGRAMMAZIONE ED ELETTRONICA

ALLA PORTATA DI TUTTI! - CODERDOJO *Info bibliotecagoignibene.it*

SOTTO IL VULCANO

Marino Sinibaldi (FeltrineIl)
Il direttore della rivista dialoga con **Francesca Mannocchi** - giornalista

18:00-19:15 | Officine Cantelmo

LA NUOVA EUROPA? IN FONDO A DESTRA

Leonardo Bianchi - news editor di VICE Italia, **Federico Faloppa** - linguista, **Victoria Oluboyo** - attivista e femminista intersezionale. **Modera Annalisa Camilli** - giornalista Internazionale

LO SPORT DI DOMANI. COSTRUIRE UNA NUOVA CULTURA

Flavio Tranquillo (Add)
L'invitato di Sky Sport dialoga con **Rossano Astremo** - giornalista e scrittore

INDAGINE SUL FUTURO

Salvatore Rossi (Laterza)
Il presidente di TIM dialoga con **Carlo Salvemini** - sindaco di Lecce, **Riccardo Luna** - direttore Green&Blue - la Repubblica, **Modera Paola Moscardino** - giornalista La7

CHANGE.ORG. GUIDA PRATICA AL CAMBIAMENTO CHE VORRESTI

Stephanie Brancaforte (Add)

10:00-12:00 | Teatrino Convitto Palmieri

RACCONTARE LA COMPLESSITÀ: GIORNALISMO, MEDIA E OPINIONE PUBBLICA
Giovanni Boccia Artieri - docente di Sociologia dei Media Digitali Università di Urbino, **Elisabetta Tola** - giornalista scientifica, **Roberta Villa** - giornalista e divulgatrice scientifica **Coordinata Mauro Buonocore** - Fondazione CMCC

10:30-11:30 | Chiostro degli Agostiniani

VOLIAMO CON TELLO a cura di **Paolo Mirabelli**. *Info bibliotecagoignibene.it*

10:30-12:30 | Biblioteca OgniBene

IL PRINCIPE BLU E LA STREGACCIA LEVAFORZE AMMAZZAMUSCOLI

A cura di Associazione 2HE - IO POSSO
in collaborazione con Edizioni La Meridiana, Psifia e Orpheo.
Info e dettagli: www.ioposso.eu - bibliotecagoignibene.it

11:00-12:30 | Chiostro degli Agostiniani

IN VOLO CON LUISA

Luisa Rizzo - campionessa italiana di "Drone Racing" e Alfiere della Repubblica

UN GIORNO SENZA FINE. STORIE DALL'UCRAINA IN GUERRA

Annalisa Camilli (Ponte alle Grazie).
La giornalista di Internazionale dialoga con **Elena Testi** - La7 e (in collegamento da Kiev) **Yarina Grusha Possamai** - scrittrice

RIVALI. SFIDE LEGGENDARIE CHE HANNO CAMBIATO LO SPORT

L'Ultimo Uomo (Einaudi)
Tiziana Scalabrini e **Alfredo Giacobbe** dialogano con **Rossano Astremo** - scrittore

QUELLO CHE SERVE. UN RACCONTO TRA MALATTIA, CURA E SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Massimo Cirri - Chiara D'Ambros (Manni)

L'ECCEZIONE FA LA REGOLA. SETTE STORIE DI ERRORI CHE RACCONTANO

L'ITALIANO Matteo Motolese (Garzanti).
Il linguista dialoga con **Debora De Fazio** - docente di Linguistica italiana all'Università degli Studi della Basilicata. L'incontro sarà preceduto dalle visite guidate nell'ambito delle Giornate FAI d'Autunno 2022, in collaborazione con ArVa Srl

LINGUA MADRE: RACCONTI DI DONNE STRANIERE IN ITALIA

L'ideatrice del Concorso letterario **Lingua Madre Daniela Finocchi** dialoga con **Diana Paola Agámez Pájaro** - vincitrice 2022, **Chiamaka Sandra Madu** - terza classificata 2022. **Modera Simona Cleopazzo** - scrittrice e **Loredana De Vitis** - giornalista e scrittrice

17:30-18:45 | Officine Culturali Ergot

L'ECO DI BERGAMO

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2022

Tutto pronto a Lecce per la nona edizione di Conversazioni sul futuro

Tutto pronto a **Lecce** per la nona edizione di Conversazioni sul futuro che da

giovedì 13 a domenica 16 ottobre (ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti) proporrà un intenso programma di **talk , presentazioni , proiezioni , laboratori , monologhi** . Il Festival è ideato, organizzato e promosso dall'associazione **Diffondiamo idee di valore** con il coordinamento generale e la direzione artistica di **Gabriella Morelli** , in collaborazione con **Regione Puglia , Comune di Lecce , Polo BiblioMuseale** di Lecce e numerose realtà pubbliche e private. Come sempre molto ricco il parterre di ospiti nazionali e internazionali che si alterneranno in vari luoghi del capoluogo salentino, dal centro storico alle periferie.

«Dal 2013 cerchiamo di raccontare il mondo nella sua contemporaneità e di ragionare sul futuro che ci aspetta. In questi anni abbiamo pensato al nostro Festival come a un progetto, un grande laboratorio aperto ai suggerimenti e alle proposte provenienti dall'attualità e dal territorio», sottolinea **Gabriella Morelli** . «L'ottava edizione propone **4 giorni , 80 appuntamenti , 170 speaker nazionali e internazionali** : eppure lo spazio e il tempo a disposizione non bastano mai per quello di cui vorremmo parlare», prosegue la direttrice artistica del Festival. Si discuterà di ambiente, arte, attivismo, cinema, creatività, design, diritti, economia, esteri, giornalismo, illustrazione, libri, lingua, musica, podcast, satira, scienza, sociale, storia e molto altro. «Il palinsesto è dettato dall'attualità e dalle importanti questioni che governano le dinamiche delle nostre vite e delle nostre scelte, anche quotidiane. Raccontiamo le storie e le persone che si muovono, con intensità e coraggio, intorno a questi temi. Cerchiamo di farlo nel modo più alto e completo possibile. Il nostro obiettivo è quello di capire (innanzitutto) e di fornire strumenti utili di consapevolezza. Non si veda in questo programma così denso solo una scaletta di eventi. Provate invece a immaginare una sequenza di forme, consistenze, tonalità, andature che, in fondo, rispecchiano la fetta di mondo che ci accoglie in tutta la sua bellezza e in tutta la sua ferocia».

Tra gli speaker, solo per fare qualche nome ([qui](#) l'elenco completo), il giudice

della Corte penale internazionale dell'Aja **Rosario Aitala** , il graphic designer **Riccardo Falcinelli** , la regista afghana **Sahraa Karimi** , la scrittrice ucraina **Yarina Grusha Possamai** (in collegamento da Kiev), lo scienziato **Riccardo Valentini** (componente dell'IPCC vincitore nel 2007 del premio Nobel per la Pace), il direttore dell'Ansa **Luigi Contu** e i giornalisti **Ezio Mauro** , **Riccardo Luna** , **Francesco Costa** , **Flavio Tranquillo** , **Annalisa Camilli** , il presidente di TIM **Salvatore Rossi** , il presidente della Fondazione Sylva **Luigi de Vecchi** , i medici **Giuseppe Remuzzi** , **Edoardo Mocini** e **Nicola Macchione** , l'ideatore di Caterpillar **Massimo Cirri** , il musicista e produttore (tre volte Maestro Concertatore della Notte della Taranta) **Mauro Pagani** , l'attore e regista **Marco Paolini** in dialogo con l'avvocata **Alessandra Ballerini** , il regista **Daniele Vicari** , la fumettista e graphic journalist **Takoua Ben Mohamed** , le scrittrici **Esperance Hakuzwimana** e **Francesca Cavallo** , il presidente del Centro per il libro e la lettura **Marino Sinibaldi** , la sociolinguista **Vera Gheno** , l'autore comico **Saverio Raimondo** , il filosofo **Bruno Mastroianni** , la responsabile comunicazione di Emergency **Simonetta Gola** . *Info e programma sul sito www.conversazionisulfuturo.it , su Facebook, Instagram e Twitter.*

Il Festival **Conversazioni sul futuro** ([qui](#) il comunicato stampa generale) è organizzato dall'associazione **Diffondiamo idee di valore** , con il coordinamento di **Gabriella Morelli** in collaborazione con **Regione Puglia** , **Provincia di Lecce** , **Comune di Lecce** e , **Polo Biblio-Museale della Puglia** , **Biblioteca Bernardini** , **Museo Castromediano** , **Cineporti di Puglia** (nell'ambito di "Promuovere il cinema e i suoi luoghi" , intervento di Apulia Film Commission e Regione Puglia, finanziato con le risorse del Patto per la Puglia FSC 2014-2020), **Università del Salento** , **Ordine dei giornalisti della Puglia** , **Agorà Design** , **CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici** , **Dajs - Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino** , **Palazzo BN** , **Fermenti Lattici** (nell'ambito del progetto "Titoli di viaggio - Itinerari di lettura ad alta voce" finanziato dal Cepell - Centro per il libro e la lettura) e con il contributo dell' **Agenzia per il Patrimonio Culturale**

Euromediterraneo . Partner del festival **Amnesty International - Italia** , **Arva** , **Boboto** , **Coolclub** , **Concorso letterario Lingua Madre** , **Officine Cantelmo** , **Officine Culturali Ergot** , **Poster for tomorrow** , **Scholars at risk** , **Virulentia Film** , **SantaMaria Viaggi** e **Spinelli Caffè** . Libreria ufficiale **Liberrima** .
Mobility partner **Salentauto** , **Guglielmo de Nuzzo spa** e **Zemove** . Un grazie a **Arco Suite** , **Arrayvo** , **Cantine Candido** , **Dimora storica Le Perle** , **Gusto Liberrima - All'Ombra del Barocco** , **Hotel delle Palme** , **Mad** , **Palazzo Belsanti** , **Palazzo Rollo** , **Risorgimento Resort** , **Tabisca** , **White Suite** .

GLI APPUNTAMENTI SONO A INGRESSO LIBERO E GRATUITO

Info e programma sul sito www.conversazionisulfuturo.it

e su [Facebook](#) , [Instagram](#) e [Twitter](#)



Al CineLab del Cineporto di Lecce le proiezioni di "Conversazioni sul futuro" 13-16 Ottobre 2022

10 Ottobre 2022



Da giovedì 13 a domenica 16 ottobre nel **Cinelab Giuseppe Bertolucci** in via **Vecchia Frigole** a **Lecce** torna la sezione dedicata a **film e documentari di Conversazioni sul futuro**. Promosso dal 2013 dall'associazione **Diffondiamo idee di valore** con il coordinamento di **Gabriella Morelli**, in collaborazione con **Regione Puglia, Comune di Lecce, Polo BiblioMuseale** e numerose realtà pubbliche e private, il festival proporrà 80 appuntamenti con 170 ospiti impegnati in talk, presentazioni, proiezioni, laboratori, workshop. Al

NULLA DI SBAGLIATO

Durante la pandemia a trecento studentesse e studenti di prima media vengono affidati dei diari, attraverso i quali raccontare il senso dello scorrere del Tempo. Ad alcuni di loro viene consegnata una piccola videocamera, per continuare a raccontarsi tra le mura domestiche, dove lo spazio individuale rimane quello di una cameretta inaccessibile al mondo degli adulti. I loro tormenti, confessioni e sogni divengono tappe di un viaggio, a cui si alternano le riflessioni dei compagni in aula e le piccole grandi avventure di una vita quotidiana scandita dall'isolamento. Un racconto corale di una generazione sospesa tra l'infanzia, abbandonata troppo in fretta, e un'età adulta sempre più incerta.

BE MY VOICE

Be my voice, il film documentario diretto da Nahid Persson, racconta la vera storia di Masih Alinejad, giornalista e attivista, che per milioni di donne iraniane rappresenta l'esempio alla ribellione contro l'hijab forzato. Masih Alinejad, che oggi si trova negli Stati Uniti ed è costretta a vivere sotto protezione, lotta da anni contro ogni limitazione dei diritti civili, per il rispetto delle donne del suo paese d'origine. La coraggiosa e determinata giornalista guida uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nell'Iran di oggi e usa la sua libertà in esilio per dare voce alla protesta nel suo paese d'origine. Attraverso l'uso dei social racconta la propria battaglia ed è seguita da milioni di persone.

Il Festival **Conversazioni sul futuro** è organizzato dall'associazione Diffondiamo idee di valore, con il coordinamento di Gabriella Morelli in collaborazione con Regione Puglia, Provincia di Lecce, Comune di Lecce, Polo Biblio-Museale, Biblioteca Bernardini, Museo Castromediano, Apulia Film Commission, Cineporti di Puglia, Università del Salento, Ordine dei giornalisti della Puglia, Agorà Design, CMCC - Centro Euro-

Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, Dajs - Distretto Agroalimentare di Qualità Jonico Salentino, Palazzo BN, Fermenti Lattici (nell'ambito del progetto "Titoli di viaggio - Itinerari di lettura ad alta voce" finanziato dal Cepell - Centro per il libro e la lettura) e con il contributo dell'Agenzia per il Patrimonio Culturale Euromediterraneo. Partner del festival Amnesty International - Italia, Arva, Boboto, Coolclub, Concorso letterario Lingua Madre, Officine Cantelmo, Officine Culturali Ergot, Poster for tomorrow, Scholars at risk, Virulentia Film, SantaMaria Viaggi e Spinelli Caffè. Libreria ufficiale Liberrima. Mobility partner Salentauto, Guglielmo de Nuzzo spa e Zemotion. Un grazie a Arco Suite, Arryvo, Cantine Candido, Dimora storica Le Perle, Hotel delle Palme, Mad, Palazzo Belsanti, Palazzo Rollo, Risorgimento Resort, Tabisca, White Suite. Info e programma sul sito www.conversazionisulfuturo.it e su Facebook, Instagram e Twitter.

ND NOIDONNE

FONDATA NEL 1944

Mercoledì 19 Ottobre 2022

TORINO / LINGUAMADRE DUEMILAVENTIDUE

Presentazione dell'antologia

Lingua Madre Duemilaventidue Racconti di donne straniere in Italia

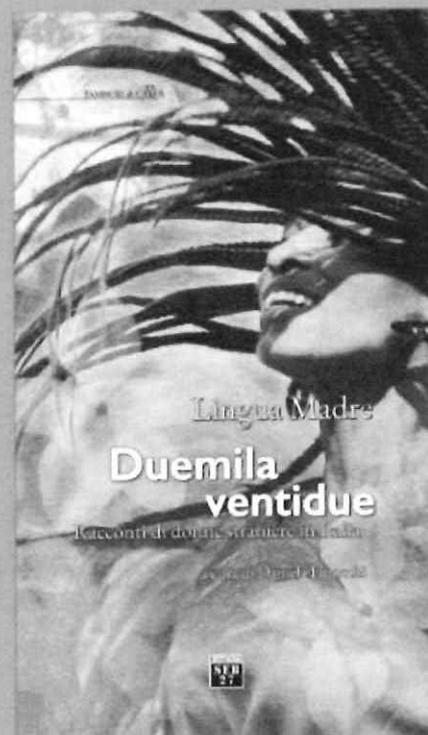
Edizioni SEB27

Venerdì 4 novembre 2022

Ore 18.00

Circolo dei lettori

via Giambattista Bogino 9 - Torino



«Quando parla, tutto acquisisce nuove possibilità, tutto cresce» scrive Diana, che si immerge con la nonna in un rituale mattutino, semplice e potente al tempo stesso, tra poesia e fisicità. Dragana ritrova il legame privato con l'Est in un'altra donna straniera. Karima, Manal e Larissa vestono i panni delle proprie madri, di cui descrivono il coraggio, le paure ma soprattutto la speranza.

Racconti evocativi, intimisti, colmi di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. La scrittura si fa fiume e scorre lungo una genealogia femminile universale, che accoglie esperienze di vita fatte di solidarietà, relazione, ma anche di erotismo, libertà, desiderio d'appartenenza. Perché "straniere si diventa", ne sono consapevoli le protagoniste delle storie di questa antologia, che trasformano l'esperienza migrante in un dato di consapevolezza e di forza propositiva, soggettiva e sociale. E la nostalgia che a tratti compare si fa memoria, mai interruzione, e apre al futuro. Ricominciare: da un bignè confezionato con le proprie mani, da un fiore che cresce nonostante tutto o dalla lingua, materia viva che si fa docile al desiderio. Così si restituisce senso alla propria storia, aprendo la strada al riconoscimento, accorciando le distanze.

Esposizione delle fotografie selezionate XVII Concorso Lingua Madre - Premio speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, a cura di **Filippo Maggia**.

Tra le proiezioni della serata: booktrailer del volume *Lingua Madre Duemilaventidue* e puntata speciale Spazio Libero - Rai 3 dedicata al Concorso Lingua Madre.

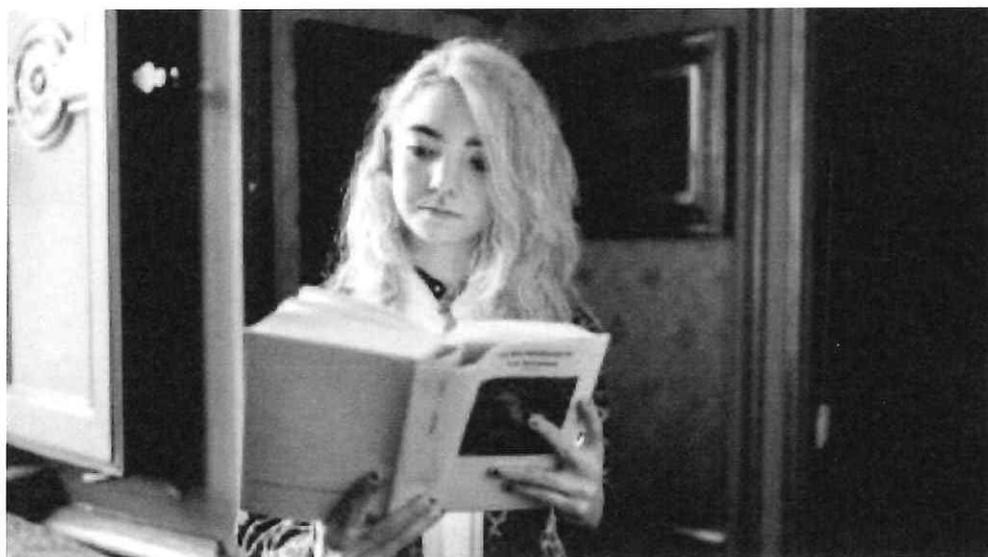


mentelocale

COSA FARE A TORINO OGGI DOMANI WEEKEND

Io leggo quel che mi pare. Il novembre del Circolo dei lettori

Mercoledì 26 ottobre 2022



A novembre il Circolo dei lettori ospita le comunità di lettrici e lettori, che insieme a scrittori, scrittrici, chi i libri li vive e li pensa, formano un palazzo dell'immaginazione, sempre acceso, tutti i giorni.

La Fondazione Circolo dei lettori prosegue nel tessere conoscenza intrecciando i fili con partner culturali della città, portando a Torino grandi voci

della contemporaneità. Il 19 novembre al Teatro Astra, l'autore del profetico Spillover **David Quammen** interviene per il primo di un ciclo di incontri di *Buchi Neri*, la stagione della **Fondazione TPE**, in occasione dell'uscita di *Senza respiro*. A completare le sinergie, sono due appuntamenti nel programma di **Biennale Tecnologia**: Il Circolo dei lettori, oltre a ospitare alcuni appuntamenti dell'evento ideato dal **Politecnico di Torino**, cura gli incontri con il Premio Strega 2022, **Mario Desiati**, e con il Premio Strega 2014, **Francesco Piccolo**. Dagli autori alle autrici internazionali: a novembre arrivano al Circolo dei lettori, **Clàra Sanchez** con il suo romanzo sulla scrittura, il plagio e la giustizia e **Miriam Toews** con la sua storia di battaglie di una famiglia di tre donne. Dell'amore al tempo degli algoritmi tratta *La disperata ricerca d'amore di un povero idiota*, il romanzo che **PIF** presenta con **Luciana Littizzetto**, l'11 novembre. Ognuno cerca il luogo dove salvarsi; nel nuovo romanzo di **Paolo Giordano** è la Tasmania: l'autore, Premio Strega 2008, lo presenta il 16 novembre. **Francesca Mannocchi** è al Circolo con il suo lavoro che racconta anni oltre il confine, dall'Afghanistan, Siria, Iraq, fino all'Ucraina. **Michela Murgia** in *God save the queer* si domanda invece come stiano insieme fede cattolica e femminismo. Due fondamentali italiani del Novecento, Pier Paolo Pasolini e Gae Aulenti sono protagonisti di due appuntamenti; le lettere di *Caro Pier Paolo* di **Dacia Maraini** sono portate in scena da Ivana Ferri e Patrizia Pozzi, mentre **Annarita Briganti** racconta il libro di riflessioni sull'architetto geniale. Di un lessico familiare immaginario tratta il romanzo di **Andrea Vianello**, direttore di Radio1 e dei GR di Radio RAI, al Circolo il 14 novembre. Il maestro del thriller **Donato Carrisi** presenta *La casa delle luci* e il ritorno di Pietro Gerber l'addormentatore di bambini. A cento anni dalla morte di Velimir Chlebnikov, **Paolo Nori** recita una lezione sul poeta dei poeti, fondatore del più importante gruppo futurista russo, Hylaea.

Oltre gli autori, a novembre al Circolo dei lettori, quattro appuntamenti con **Giornaliste**, il ciclo curato da **Annalisa Camilli**, nel quale giornaliste di oggi raccontano le giornaliste di ieri, con **Eva Giovannini** che racconta Adriana Fallaci, **Helena Janeczek** Gerda Taro, **Nadia Terranova** Alba De Céspedes, **Simonetta Sciandivasci** Matilde Serao. A proposito di giornalismo, continuano gli appuntamenti con la geopolitica di **Limes** e la rassegna stampa de **Il Post**, i giornali spiegati bene da **Luca Sofri** e **Francesco Costa**. Ogni sabato, appuntamento con **Chi legge cresce**, i laboratori per bambine e bambini e proseguono i Gruppi di Lettura, **Chi legge non è mai solo** sia online con i monografici (di Paolo Nori, Paolo di Paolo, Loredana Lipperini, Francesco Pettinari, Giuseppe Culicchia, Chiara Valerio) e gli evergreen al Circolo dei lettori. Il Circolo è anche musica: a novembre prosegue il ciclo **A Tutto Volume!** con i racconti di Torino e l'Emilia di **Max Collini** ed **Enrico Sola**, mentre a Rivoli al **Circolo della Musica**, la sera del 5 novembre arriva il maestro del tropicalismo e del free jazz **Arto Lindsay** con **Melvin Gibbs**.

Il programma

giovedì 3 novembre h 18 | sala gioco

L'uomo che ha cambiato il modo di vedere l'arte antica

Federica La Manna

Winckelmann ([La nave di Teseo](#))

con **Federico Vercellone**

Winckelmann è stato uno dei più importanti intellettuali del XVIII secolo: bibliotecario, storico dell'arte, archeologo, appassionato di letteratura, divenne uno dei teorici del neoclassicismo e tuttora il suo sguardo sull'arte continua a influenzare il nostro modo di vederla.

giovedì 3 novembre h 19 | sala grande

Giornaliste #3

Eva Giovannini racconta Oriana Fallaci

Oriana Fallaci ha documentato il mondo con l'obiettivo di cercare la verità, in una società dominata da figure maschili. Passata alla storia come la giornalista italiana più famosa per uno stile frontale e diretto, scomodo per chi intervistava, la raccontiamo con le sue parole, per lei così importanti.

*una produzione **Fondazione Circolo dei lettori e Storielibere***

venerdì 4 novembre h 18 | sala grande

Lingua Madre Duemilaventidue

Racconti di donne straniere in Italia (Edizioni SEB27)

saluti istituzionali di **Vittoria Poggio, Giulio Biino e Marco Pautasso**

introduce **Daniela Finocchi**

con **Alessandra Fissore e Luisa Ricaldone**

Esposizione delle fotografie selezionate alla XVII edizione del Concorso Lingua Madre. Premio speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a cura di **Filippo Maggia**. Proiezioni: booktrailer del volume *Lingua Madre Duemilaventidue* e puntata speciale *Spazio Libero* - Rai 3 dedicata al Concorso Lingua Madre.

sabato 5 novembre h 16-17.30 | sala musica

Quante facce avrà la luna? #2

La pecora nera

lab per bambine e bambini 6-10 anni con **Fabrizio Einaudi**

A stabilire dove stia il bene o il male è il punto di vista con cui si guarda. Disegniamo una storia originale di diversità, per poi osservarla da tutte le prospettive possibili stravolgendo, magari, l'impressione iniziale.

€ 10 (merenda offerta da Eataly)

prenotazione obbligatoria 011 8904401 | info@circololettori.it

info pagina [xy](#)

sabato 5 novembre ore 18 | sala grande

Viaggio al centro del cuore

Letteratura migrante: tre nuovi appuntamenti Officine Gomitoli

Appuntamenti di Letteratura migrante organizzati nell'ambito del progetto Impact Campania, per promuovere libri di autrici e autori provenienti dalla Regione Campania. La Cooperativa Sociale ha reso noto il programma degli appuntamenti che si terranno presso la sede di Officine Gomitoli di via De Nicola, 46. Per partecipare è necessaria la registrazione, che può essere effettuata scrivendo a info@coopdedalus.org.

Primo appuntamento **giovedì 27 ottobre, dalle ore 9:00 alle 12:00**, incontro in videoconferenza con **Adelina Zărnescu** autrice del libro **"Un altro racconto di migrazione che la gente non avrà troppa voglia di leggere"**. Adelina Zărnescu è nata in Romania nel 1994 e a quindici anni è emigrata in Italia per raggiungere parte della famiglia. Ha conquistato il secondo posto nella XVII edizione del concorso "Lingua Madre" dedicato alle donne migranti (o di origine straniera) residenti in Italia.

Secondo appuntamento **giovedì 3 novembre, dalle ore 9:00 alle 12:00**, incontro in videoconferenza con **Chiamaka Sandra Madu** autrice di **"Lame in libri"**. Nata in Nigeria nel 1997, Chiamaka Sandra Madu giunge in Italia bambina, insieme alla famiglia. Si laurea nel 2019 presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo in Lingue e Letterature Straniere con una tesi che indaga l'identità dinamica dei migranti. Vive a Milano dove studia presso l'Università Statale e svolge attività di mediatrice interculturale e traduttrice. Tra le esperienze lavorative, la collaborazione con uffici istituzionali e agenzie ONU. Coltiva da sempre la passione per la poesia, vincendo premi prestigiosi. Nel 2021 pubblica la sua prima raccolta *Nidi vuoti* (deComporre Edizioni), premio Un Ponte di Parole. Nel 2020, il suo racconto intitolato *It-aliena*, *Identità in bilico* è stato selezionato e pubblicato nell'antologia *Lingua Madre Duemilaventi*. *Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27). Con *Lame in libri* ha vinto il Terzo Premio della XVII edizione del Concorso letterario nazionale "Lingua Madre".

Terzo appuntamento **giovedì 10 novembre, dalle 9:00 alle 12:00**, incontro in videoconferenza con la scrittrice venezuelana **Paola Agámez Pájaro** autrice di **"Il mio corpo: un posto felice"**. Con questo testo si è aggiudicata il Primo Premio nella XVII edizione del concorso "Lingua Madre". "A lei il merito, con il racconto *Il mio corpo: un posto felice*, di aver saputo ritrarre il rapporto tra nonna e nipote attraverso il riconoscimento di una fisicità spontanea e senza tabù".

L'incontro è organizzato nell'ambito del progetto **Impact Campania** finanziato dal "Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione" e realizzato dalla Regione Campania, quale ente capofila, e da un ampio partenariato di enti

istituzionali e del terzo settore: Anci Campania, Cantiere Giovani Cooperativa Sociale, CIDIS Onlus, Consorzio La Rada, Cooperativa Sociale Credito Senza Confini, Dedalus Cooperativa Sociale, Less Impresa Sociale, LTM – Gruppo Laici Terzo Mondo, Per Aspera ad Astra Cooperativa Sociale Onlus, Tertium Millennium Società Cooperativa Sociale, Traparentesi Onlus.



IMPACT
CAMPANIA

Officine Gomitoli
Piazza Enrico De Nicola, 46
Napoli



Incontri di
LETTERATURA MIGRANTE
con le vincitrici del CONCORSO
LINGUA MADRE 2022

27/10 ore 9 - 12

Incontro "UN'ALTRO RACCONTO DI MIGRAZIONE CHE LA
GENTE NON AVRA' TROPPIA VOGLIA DI LEGGERE"
di *Adelina Zărnescu (Romania)*
sarà presente l'autrice in videoconferenza

3/11 ore 9 - 12

Incontro "LAME IN LIBRI"
di *Chiamaka Sandra Madu (Nigeria)*
sarà presente l'autrice in videoconferenza

10/11 ore 9 - 12

Incontro "IL MIO CORPO: UN POSTO FELICE"
di *Diana Paola Agámez Pájaro (Venezuela)*
sarà presente l'autrice in videoconferenza

Si partecipa su prenotazione scrivendo a:
r.ferraro@coopdedalus.org

A cura di: *Roberta Ferraro*



MINISTERO
DELL'INTERNO

FUNTO 20140 MIGRAZIONI E REGISTRAZIONI - 11 APRILE 2014 2014
OBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE / MIGRAZIONE LEGALE OBIETTIVO NAZIONALE UN 2 / INTEGRAZIONE
PIANO D'INTERVENTO REGIONALI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI IN PRESELEZIONE - AUTORITÀ DELEGATA - SPINET
ANNUALITÀ 2018 - 2020 - 19005-740

IMPACT CAMPANIA

LETTERATURA MIGRANTE: TRE NUOVI APPUNTAMENTI A OFFICINE GOMITOLI

Continuano gli appuntamenti di **Letteratura migrante** organizzati nell'ambito del progetto **Impact Campania**, per promuovere libri di autrici e autori provenienti da altri Paesi. **Dedalus Cooperativa Sociale** ha reso noto il programma dei prossimi tre incontri che si terranno presso la sede di Officine Gomitoli di Napoli in piazza Enrico De Nicola, 46. Per partecipare è necessaria la prenotazione che può essere effettuata scrivendo all'indirizzo r.ferraro@coopdedalus.org.

Primo appuntamento **giovedì 27 ottobre, dalle ore 9:00 alle 12:00**, incontro in videoconferenza con **Adelina Zărnescu** autrice del libro **“Un altro racconto di migrazione che la gente non avrà troppa voglia di leggere”**. Adelina Zărnescu è nata in Romania nel 1994 e a quindici anni è emigrata in Italia per raggiungere parte della famiglia. Ha conquistato il secondo posto nella XVII edizione del concorso “Lingua Madre” dedicato alle donne migranti (o di origine straniera) residenti in Italia.

Secondo appuntamento **giovedì 3 novembre, dalle ore 9:00 alle 12:00**, incontro in videoconferenza con **Chiamaka Sandra Madu** autrice di **“Lame in libri”**. Nata in Nigeria nel 1997, Chiamaka Sandra Madu giunge in Italia bambina, insieme alla famiglia. Si laurea nel 2019 presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo in Lingue e Letterature Straniere con una tesi che indaga l'identità dinamica dei migranti. Vive a Milano dove studia presso l'Università Statale e svolge attività di mediatrice interculturale e traduttrice. Tra le esperienze lavorative, la collaborazione con uffici istituzionali e agenzie ONU. Coltiva da sempre la passione per la poesia, vincendo premi prestigiosi. Nel 2021 pubblica la sua prima raccolta *Nidi vuoti* (deComporre Edizioni), premio Un Ponte di Parole. Nel 2020, il suo racconto intitolato *It-aliena, identità in bilico* è stato selezionato e pubblicato nell'antologia *Lingua Madre Duemilaventi*. Racconti di donne straniere in Italia (Edizioni SEB27). Con *Lame in libri* ha vinto il Terzo Premio della XVII edizione del Concorso letterario nazionale “Lingua Madre”.

Terzo appuntamento **giovedì 10 novembre, dalle 9:00 alle 12:00**, incontro in videoconferenza con la scrittrice venezuelana **Paola Agámez Pájaro** autrice di **“Il mio corpo: un posto felice”**. Con questo testo si è aggiudicata il Primo Premio nella XVII edizione del concorso “Lingua Madre”. “A lei il merito, con il racconto *Il mio corpo: un posto felice*, di aver saputo ritrarre il rapporto tra nonna e nipote attraverso il riconoscimento di una fisicità spontanea e senza tabù”.

L'incontro è organizzato nell'ambito del progetto **Impact Campania** finanziato dal “Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione” e realizzato dalla Regione Campania, quale ente capofila, e da un ampio partenariato di enti istituzionali e del terzo settore: Anci Campania, Cantiere Giovani Cooperativa Sociale, CIDIS Onlus, Consorzio La Rada, Cooperativa Sociale Credito Senza Confini, Dedalus Cooperativa Sociale, Less Impresa Sociale, LTM – Gruppo Laici Terzo Mondo, Per Aspera ad Astra Cooperativa Sociale Onlus, Tertium Millennium Società Cooperativa Sociale, Traparentesi Onlus.

Napoli, 26 ottobre 2022



IMPACT
CAMPANIA

Officine Gomitoli
Piazza Enrico De Nicola, 46
Napoli



Incontri di
LETTERATURA MIGRANTE
con le vincitrici del CONCORSO
LINGUA MADRE 2022

27/10 ore 9 - 12

Incontro "UN'ALTRO RACCONTO DI MIGRAZIONE CHE LA
GENTE NON AVRA' TROPPIA VOGLIA DI LEGGERE"
di Adelina Zărnescu (Romania)
sarà presente l'autrice in videoconferenza

3/11 ore 9 - 12

Incontro "LAME IN LIBRI"
di Chiamaka Sandra Madu (Nigeria)
sarà presente l'autrice in videoconferenza

10/11 ore 9 - 12

Incontro "IL MIO CORPO: UN POSTO FELICE"
di Diana Paola Agámez Pájaro (Venezuela)
sarà presente l'autrice in videoconferenza

Si partecipa su prenotazione scrivendo a:
r.ferraro@coopdedalus.org

A cura di: Roberta Ferraro



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FFAMI) 2014-2020
OBBIETTIVO SPECIFICO 2 INTEGRAZIONE / MIGRAZIONE LEGALE OBBIETTIVO NAZIONALE ON 2 INTEGRAZIONE
PIANO D'INTERVENTO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI - AUTORITÀ DELEGATA - IMPACT
ANNUALITÀ 2018 / 2020 - PROG. 2451

ANNO 124

MISSIONI

11

consola

NOVEMBRE 2022

537/1000 in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO



www.rivistamissioniconsola.it



Io sono tutte le donne

Racconti da «Lingua Madre»

ALLAMANO

KENYA

Servire
con «Gioia»

RUSSIA

Wagner e i suoi
fratelli

MONDO

La schiavitù
esiste ancora

RD CONGO

Una cardiologia
per Neisu

CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE

Lingua Madre.



Racconti di donne straniere in Italia



Racconti da «Lingua Madre»

K.19

Valeria Rubino

Nasce e cresce a Verona. Studia giornalismo e dopo una breve esperienza lavorativa a Londra, nel 2015 - al culmine dell'emergenza sbarchi dei richiedenti asilo giunti tramite la Libia - torna nella sua città. Da allora lavora per una Cooperativa sociale all'interno del progetto «Immigrazione», occupandosi dell'accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale sul territorio di Verona e provincia.

Il suo racconto, «K.19», ha vinto il premio «Sezione speciale donne italiane» della XIII edizione del Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, con la seguente motivazione: «Per la capacità di raccontare senza sconti le violenze subite dalle donne migranti dall'Africa all'Europa. Per lo sguardo di lucida empatia con cui ogni storia è narrata nella sua unicità, mettendo tuttavia in evidenza la

comune deumanizzazione che la violenza contro le donne in quanto donne produce in chi la subisce. Per l'azione politica svolta dalla denuncia di crimini contro l'umanità che chi racconta svolge con prosa attenta, senza concedere nulla al pietismo e alla commozione. Malattie, leggi, gravidanze, guerre, stupri diventano voci di tante piccole carte d'identità a cui si aggiunge quella dell'autrice che si riconosce in tutte e soprattutto nell'affermazione della dignità femminile presente in ogni storia».



di VALERIA RUBINO

K. è nigeriana ed ha 19 anni. È cresciuta senza madre, della quale non sa nulla, con il padre. Il padre che, fin da bambina, la chiudeva a chiave in casa usciva per andare al lavoro, poi tornava la sera pretendendo che la figlia avesse preparato la cena e sistemato la casa. Beveva e si approfittava sessualmente di lei. Un giorno K. è riuscita a fuggire. Non avendo nessuno, ha vagabondato per le strade per mesi. Poi qualcuno le ha offerto la salvezza: un viaggio pagato per l'Europa e un lavoro al suo arrivo. Così K., attraversando Nigeria e Niger è arrivata in Libia. Poi i barconi. Poi la costa. È Italia. K. arriva alla città cui è stata destinata, in qualità di richiedente asilo.

Una casa, dei pasti caldi, assistenza burocratica e sanitaria, scuola, scoperte.

E un uomo che inizia a chiamarla, per «quel lavoro» che le era stato promesso.

Prostituzione.

Io non sono una prostituta.

Devi restituire ventimila euro.

Per cosa.

Per il viaggio che ti è stato pagato.

Io non sono una prostituta.

Se non accetti faremo del male a tuo padre.

Non mi importa, è un uomo cattivo.

Faremo del male a tua madre.

Ho perso mia madre quando ero bambina, non l'ho mai conosciuta.

L'abbiamo ritrovata, se non vuoi che le venga fatto del male fai quello che ti viene chiesto. Puoi parlarle al telefono, se non ci credi.

A questo punto K. ha parlato con una donna per telefono. Piangeva. La pregava di ascoltarla, di fare quello che le stavano chiedendo, perché avevano minacciato di ucciderla.

K. è una bambina. I traumi che ha subito non le hanno permesso di crescere. Con l'ingenuità di chi ha dieci anni e la consapevolezza di chi ha vissuto la violenza si rivolge all'operatrice della struttura di accoglienza, e le chiede cosa fare. Nulla. Quella non è tua madre. Vogliono farti credere per ricattarti. K., qui c'è qualcuno che può aiutarti.

Rete anti-tratta.

E. è nigeriana e ha 21 anni. È rimasta nel centro di accoglienza dieci giorni, poi è scomparsa. Due mesi dopo ha contattato telefonicamente il centro.

Prostituta. Incinta di una violenza. Aiutami. La rete anti tratta, contattata con il numero verde, l'ha trovata dove aveva detto di essere. Era fuggita da chi la stava costringendo a vendersi per restituire quello stesso debito che affligge tutte, o quasi tutte, le ragazze nigeriane che arrivano in Europa.

E. è stata inserita in una struttura protetta. I suoi sfruttatori non hanno più saputo nulla di lei, né nessun altro. Chi viene protetto semplicemente scompare.

D. è burkinabè e ha 23 anni. Quando è arrivata in Italia era analfabeta. Ha lasciato in Burkina Faso le violenze della sua famiglia. E la tristezza.

In un anno ha imparato a leggere, scrivere, e l'italiano.

D. sorride sempre. Aiuta chiunque a fare qualsiasi cosa.

D. è forza e meraviglia.

Ha trovato con le sue sole forze un lavoro, e con il suo contratto in mano ha lasciato il programma di accoglienza, per occuparsi a tempo pieno di una signora anziana, che le vuole bene.

L. è nigeriana e al suo arrivo in Italia ha dichiarato di avere 21 anni. Ma L. aveva il viso di una quindicenne.

Quando è arrivata era incinta. Non se n'era accorto nessuno, in Sicilia. Una ragazzina magrissima, chiusa in un giaccone troppo grande per lei.

Arriva al centro di accoglienza una sera di dicembre.

L., come stai? Di quanti mesi sei? Ti hanno controllata? Il tuo bambino si muove?

L. sorride e risponde bene. Sette. Sì. Sì.

Due ore dopo inizia a stare male. Ambulanza. Ospedale.

Altre due ore dopo L. partorisce un bambino. È maschio. Ed è morto da due o tre giorni.

Funerale.

L. torna al centro, e si aggira come un fantasma.

Dopo qualche tempo, raccoglie le sue quattro cose e senza dire nulla sparisce. Il numero di telefono già dal giorno dopo risulta staccato. L'ennesima carta sim buttata per non farsi più trovare.

S. è nigeriana e ha 3 anni. Quando è arrivata, con i suoi genitori, ne aveva due ed era una bambina inavvicinabile. Respingeva qualunque tipo di contatto iniziando a graffiare, spingere, schiaffeggiare e urlare con tutta la forza della sua voce stridula. La madre sorrideva tristemente dei modi della figlia.

A un anno dal suo arrivo S. corre in braccio alle

In queste pagine sono riportati alcuni dei racconti che hanno vinto il XIII Concorso Lingua Madre del 2018. Dello stesso Concorso, MC ha già pubblicato diversi testi nell'agosto 2016.

Ringraziamo Daniela Finocchi, ideatrice del concorso, per averci offerto questi scritti. Siamo felici di pubblicarli proprio in questi giorni in cui le donne, a cominciare da quelle iraniane, sono protagoniste e promotrici di grandi cambiamenti.

Il Concorso letterario nazionale Lingua Madre

È un progetto permanente di Regione Piemonte e Salone internazionale del libro di Torino, ideato da Daniela Finocchi, nato nel 2005 per dare voce a chi spesso non ce l'ha. Diretto alle donne migranti (o di origine straniera) e alle italiane che vogliono raccontare l'incontro con l'altra, promuove la relazione. Si può partecipare con un racconto o/e una fotografia, da sole, in coppia o in gruppo e ci si può far aiutare da un'altra donna se non si ha dimestichezza con l'italiano scritto.

Ma non si esaurisce con il *Premio letterario e fotografico* (per chi volesse partecipare, è in corso la XVIII edizione che si concluderà il 15 dicembre). Durante l'anno, infatti, vengono realizzati incontri e iniziative proprie o sviluppate in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, che coinvolgono direttamente le autrici e le rendono protagoniste. E ancora un podcast, la sezione audioracconti, una borsa di studio annuale destinata a una giovane, speciali online, produzioni video e spettacoli teatrali tratti dai racconti.

A questo si aggiunge l'attività di ricerca su letteratura e migrazione femminile svolta da docenti - straniere e italiane - che fanno parte del gruppo di studio. Un lavoro poi divulgato con volumi di approfondimento, seminari, convegni.

Le 17 antologie con i racconti selezionati delle autrici - da cui sono tratti i racconti qui pubblicati - rappresentano un vero patrimonio della letteratura della migrazione, il 4 novembre verrà presentato il libro *Lingua Madre Duemilaventidue - Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27), presso il Circolo dei lettori di Torino.

Il bando e tutte le novità si possono trovare sul sito www.concorsolingua madre.it

Daniela Finocchi

⊕ Sotto: pubblico alla premiazione del Concorso Lingua Madre 2019.

persone che ha imparato a riconoscere. Gioca, ride, è allegra e impara in fretta. Ha adottato a fratello un bambino di 10 mesi che ha vissuto con lei, e se ne è presa cura.

F. e B. sono eritree e hanno 20 e 23 anni. Al loro arrivo F. era incinta di otto mesi e B. aveva partorito M. pochi giorni prima, in Libia. Si era imbarcata con questo bambino di sei giorni e la ferita del parto non curata, che si era infettata male.

Durante la loro permanenza nel centro F. ha avuto A., una bambina sana e bellissima. B. è stata curata e il suo bambino ha lentamente preso peso.

Poco tempo dopo, secondo la deroga della legge «Dublino III» che prevede il ricollocamento di richiedenti protezione internazionale in uno degli stati che hanno aderito a tale legge, sono state rilocate e hanno raggiunto i loro parenti, in Europa.

P. è nigeriana e ha 23 anni. Al suo arrivo era debole. Ha scoperto in un ospedale siciliano di essere positiva a Hiv ed Epatite B, probabilmente contratte a causa delle varie, troppe, violenze subite nel suo tentativo di arrivare in Europa.

P. oggi è in cura, e sta bene. È eccentrica e ha un carattere potente. È sorprendentemente positiva e trascina chiunque le si avvicini in una risata. Si rabbuia quando va alle visite. Quando chi la segue le fa domande sulla sua situazione. Ma ha individuato di chi fidarsi, e queste poche persone godono del privilegio di poter entrare dentro la sua personalità trascinate.

In Italia questo tipo di infezioni, per quanto al momento incurabili, possono essere trattate. Le cure garantite permettono a chi ne beneficia di avere una vita assolutamente normale e di poter decidere di avere bambini senza infettare il o la partner.

P., con le cure e queste informazioni, è rinata. E investe le persone di benessere.

F. è per metà ghanese e per metà nigeriana, e ha 2 anni. Quando è arrivata non li aveva ancora compiuti, e con lei c'era il papà. Storia strana. Le statistiche dimostrano che la stragrande maggioranza di minori che arrivano con un genitore solo sono con la madre. S., il papà, fatica a prendersi cura della bambina. Mia moglie è rimasta in Libia. È incinta. C'è stata un'incursione nella nostra casa, hanno iniziato a sparare. A casa c'eravamo solo io e mia figlia, mia moglie era uscita. Ho preso la bambina e

sono scappato. Non so come fare. Ho bisogno di aiuto.

La moglie non si trovava.

Sei mesi dopo S. dice che C., sua moglie, è sbarcata in Sicilia.

Partono le pratiche per il ricongiungimento.

C. arriva, devastata dall'esperienza e dalla gravidanza di ormai otto mesi.

L'incontro con F. è emozione strana, perché la bambina sulle prime non la riconosce. È scettica, e si rifugia tra le braccia del padre.

Nei giorni successivi C. riconquista la fiducia di F., piano piano. E un mese dopo nasce S., minuto, ma sano.

M. è nigeriana e ha 24 anni. Non sto bene, non ho forze, dice. Pronto soccorso. È malaria. E una gravidanza recente. La malaria non si può curare definitivamente in una persona in gravidanza, perché le cure danneggiano il feto.

M. sapeva. Temeva.

Mi hanno stuprata. In Libia. Non posso tenere il bambino.

Il passo successivo è l'accompagnamento per l'interruzione della gravidanza.

Poi la malaria è stata curata.

M. al suo arrivo era schiacciata dalla vita. Con lentezza si è ripresa.

In Nigeria ero infermiera, dice. Potrei esserlo anche qui.

M. ha iniziato a studiare. Ha ricostruito la sua vita passo a passo.

E avanza, fiera.

J. è gambiana e ha 17 anni. È arrivata con colui che si era dichiarato suo fratello, e che non la lasciava sola un attimo. J. è stata subito ricoverata in ospedale per problemi vari. H., suo fratello, le è rimasto sempre appresso.



Due giorni dopo il rientro dall'ospedale J. è sparita. H., interpellato, non ne sa nulla, diceva.

Non c'era preoccupazione in lui.

Sale, negli operatori del centro, la rabbia. È rabbia di impotenza. È rabbia per aver perso una ragazza minorenni avendo la sensazione che colui che dice di essere suo fratello non lo sia, e l'abbia venduta.

Parte una denuncia che non porterà a nulla. J. è in un buco nero.

H., pressato dalle richieste, dopo qualche giorno scompare anche lui.

W. è eritrea e ha 22 anni. Nel suo paese era un soldato.

Durante l'addestramento ha dovuto subire un'iniezione «per non rimanere incinta».

Da allora non le viene la mestruazione.

Questo tipo di pratica viene applicata per evitare di perdere soldati per colpa delle gravidanze, sia che si tratti di una donna che ha avuto un rapporto consensuale sia che si parli di una violenza sessuale. Cose che succedono.

A causa delle esperienze vissute in addestramento (W. non è mai stata in guerra) ha dei problemi di vista e di udito. Dice di sentire qualcosa che le martella dentro la testa.

Le visite hanno escluso problematiche reali.

Traumi, dicono.

U. V., C., H., U., J. sono chi della Nigeria, chi del Camerun e hanno tra i 21 e i 29 anni. Sono tutte mamme e mogli. Sono arrivate con i loro mariti e i loro bambini.

Nella grande casa che è il loro centro di accoglienza sono state fin da subito trattate come invasori. Il paese nel quale vivono non ha mai accettato queste sei famiglie, in tutto dodici adulti e undici bambini, di età compresa tra i due mesi e i tre anni.

Un giorno due uomini, italiani, hanno fatto irru-

zione nella casa spaventando i bambini, insultando le donne e aggredendo uno dei ragazzi. U. ha bloccato la porta e ha chiamato i carabinieri. Poi ha sporto denuncia, insieme agli altri. Gli aggressori si sono difesi sostenendo di essere stati trascinati in casa dagli ospiti. Video girati sul posto dimostrano la loro colpevolezza.

V. è italiana e ha 30 anni. Da due anni e mezzo lavora come operatrice in diversi centri di accoglienza per richiedenti asilo. V. non è straniera, non in Italia, non nel senso stretto del termine. Ma per il tipo di lavoro che fa si ritrova a interiorizzare storie ed esperienze di donne straniere. A subire espressioni razziste per la parte presa in questa invasione. Eppure, V. pensa che non ci siano parti da prendere. Che non ci sia un noi e un loro.

V. sono io. Io sono tutte le donne che hanno creduto di poter meritare una vita diversa.

Sono chi sa di valere quanto e come un uomo, e per questo non vuole vivere sottomessa.

Sono tutte le donne che sanno di avere diritto all'istruzione. Alla felicità. Alla salute. A un equilibrio mentale.

Sono quelle donne che sanno di non essere prostitute e di poter combattere per fermare il traffico di esseri umani.

Sono chi vuole poter decidere quando e come avere un bambino.

Sono chi ha partorito bambini morti o malati perché ha dovuto affrontare la gravidanza in viaggio.

Sono le donne che hanno dovuto abortire e quelle che hanno voluto abortire, perché era l'unica scelta che era rimasta nelle loro mani. Perché quando il corpo è oggetto e viene usato, e non è rispettato, alle donne rimane solo l'aborto.

Sono le donne che non hanno potuto abortire perché era troppo tardi. Sono le donne che hanno messo al mondo figli indesiderati, e li hanno amati.

Sono tutte le donne che trovano la forza di denunciare le aggressioni che hanno subito.

Sono coloro che sono sfruttate. Che sono state vendute. Che sono sparite. Che sono morte.

Sono le donne oggi bloccate nei centri di detenzione in Libia.

Sono le donne traumatizzate; traumatizzate e segnate, e quelle che dai traumi hanno trovato la forza di reagire. Sono le donne che conoscono i propri diritti e combattono per vederli rispettati.

Io sono tutte le centinaia di donne che ho incontrato, sfiorato, conosciuto in questi anni.

Sono le donne che non ho incontrato, che non incontrerò e che continueranno a prendere parte a questo fisiologico flusso mondiale di affermazione della dignità femminile.

Valeria Rubino



SUL FILO DELLA MEMORIA E DELLE RADICI

Ricordi rubati

Dunja Badnjević

Nasce a Belgrado nel 1945 e vive in Italia da più di cinquant'anni. Ha lavorato come redattrice e attualmente si occupa di traduzione e promozione della letteratura serba, croata e bosniaca. Ha tradotto per Adelphi, Guanda, Editori riuniti, Bordeaux ed., Newton Compton e altre case editrici. Per la collana meridiana della Mondadori ha curato e tradotto Ivo Andrić, romanzi e racconti. Con il suo primo libro, *L'isola nuda*, edito da Bollati Boringhieri, ha ottenuto diversi riconoscimenti nazionali.

Il suo racconto, *Ricordi rubati*, ha vinto il Premio speciale Torino Film Festival della XIII edizione del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, con la seguente motivazione: «Costruito in maniera secca ed essenziale, sa raccontare in poche pagine una storia complessa e animata da più perso-

naggi, tutti con fisionomie ben definite. Ha ritmo, tempo, senso della narrazione. E non perde mai di vista il filo della memoria e delle radici, che rappresentano la base, intelligente e attuale, della storia».



di DUNJA BADNJEVIĆ

«**H**a ucciso un uomo per delle foto?», chiese il poliziotto. Rigitrai i polsi stretti nelle manette: «Sì, l'ho fatto... Non potevo non farlo».

Sono arrivati al tramonto. Avevo chiuso le stalle e i pollai, stavo per preparare la cena. Il mio vecchio era in cortile, da quando i figli se ne sono andati si mette sempre sotto il ciliegio, dove una volta c'era la loro altalena. È lontana l'Australia, non possono venire a trovarci spesso. Ci mandano le fotografie, tutte a colori, con i nipotini che si vede che crescono bene. Noi le sfogliamo, le abbiamo tutte sistemate negli album e così li sentiamo più vicini. Ci bastano i ricordi. L'importante è questo, che loro stanno bene. La nostra è sempre stata una terra povera, difficile viverci. Dicevo, sono arrivati senza preavviso. Una decina di uomini robusti, con i fucili in mano. Dietro a loro, nascosto, il mio vicino, Kresimir. Un uomo arcigno, mingherlino, la moglie come lui, inacidita, non hanno avuto figli. Veniva spesso a controllare: le vostre pecore sono più grasse, le vostre mucche danno più latte, i vostri alberi danno più frutti.

«Se hai bisogno serviti pure», gli dicevo. «Tanto a noi due vecchi ormai basta poco». Lui mugugnava qualcosa fra sé e se ne andava. «Avete poco tempo per andarvene», ci ordinarono quelli in uniforme. «Siete serbi e questa non è più la vostra terra. Prendete il vostro carro e via!».

«Come, via, come andarsene? La nostra famiglia vive qui da secoli. Ci ha portato qui Maria Teresa per difendere i confini del suo impero e da allora è la nostra casa. La casa dei nostri padri, nonni, bisnonni...».

«Poche chiacchiere, vecchia! Le cose sono cambiate! Tu e i tuoi avete perso la guerra. Ora questa terra deve ripulirsi dai bastardi!».

«Sì, ripulirsi!», ripeteva anche Kresimir, gli occhi lucidi dalla contentezza.

«Dove ci porterete», chiesi, «e per quanto tempo? Il mio uomo è vecchio ormai, non ce la farà a fare molta strada».

«Prendete il carro e sparite. In Serbia, andrete, dove vi aspettano i vostri!».



© Marco Bello

+ Qui: foto simbolica. Distruzioni di case a Mostar (Bosnia) durante la guerra che ha causato la fine della Jugoslavia.

I nostri, i loro. Questa guerra noi non l'abbiamo voluta. Ne sentivamo parlare, il vecchio teneva la radio sempre accesa e si faceva il segno della croce. «Basta che non arrivino qui», diceva. Io ringraziavo Iddio che i figli erano lontani, molti giovani sono morti in questi pochi anni. Senza nemmeno sapere perché morivano.

«Forza», l'uomo in uniforme ormai si era spazientito. «Ci resta poco tempo». Ci fecero montare sul carro, io presi le redini e il cavallo si mosse. Feci per chiudere la casa, ma me lo impedirono. «Ora via, poi si vedrà!». Dietro a loro il vicino Kresimir ridacchiava.

Viaggiammo una notte intera. Un convoglio di vecchi, con poche masserizie accatastate sui carri. Fu il viaggio più lungo della mia vita. All'alba arrivammo alla periferia di una grande città. Qualcuno disse che quella era Belgrado. Ci fermarono e ci fecero spostare sul ciglio della strada.

«Mia moglie sta male!», si sentì da uno dei carri. Dalle case vicine cominciò ad arrivare la gente con brocche d'acqua e qualche panino. Ringraziammo con un groppo in gola.

«Che ci facciamo qui?», si lamentava un altro vecchio. «Voglio morire là dove sono nato. I giovani possono anche rifarsi una vita, per noi ormai è tardi...».

Ci fecero rimanere lì fermi per diverse ore. Non entrammo in città. La sera vennero dei soldati in altre uniformi. Ci scortarono, come vergognandosi, verso Sud, in campagna. Ci sistemarono nei prefabbricati tutti insieme, poi col tempo ci dettero case di mattoni. Vuote. Due letti, un fornello. Qualche coperta. I nuovi vicini senza tante parole portavano quel che potevano. Erano gentili, ma si vedeva che soffrivano anche loro. Si fece qualche conoscenza. Si parlò delle nostre vite passate, dei figli. «Avete qualche foto?», ci chiesero.

«Le foto, le foto», ripeteva ormai in continuazione anche il mio vecchio. Ormai tutto ingobbito, seduto su uno sgabello davanti alla casa, lo sguardo fisso in lontananza. «Le foto!», supplì cava.

Un giorno mi decisi. Presi il treno e dopo diverse ore mi ritrovai al confine. Dopo molte spiega-

zioni mi fecero un «passi» per l'estero. Quell'estero che era la casa in cui avevo vissuto. La vita che avevo vissuto. Un po' a piedi, un po' sui camion di brava gente, arrivai a casa mia. Trovai il vicino Kresimir sotto il ciliegio e la sua famiglia in casa nostra. Non l'avevano nemmeno ripulita, tutto era rimasto uguale. Le piante si stavano seccando, i fiori erano appassiti. Mi si strinse il cuore ma mi avvicinai. Sulla sedia accanto all'uscio, un fucile. Cattiva coscienza? «Finalmente ce l'hai fatta!», gli dissi. «Ora hai quello che hai sempre invidiato».

«Questa ora è casa nostra e tu te ne devi andare. Altrimenti chiamo la polizia!», mi rispose.

«Niente polizia, ormai l'ho capito e non chiedo giustizia. E non ti chiedo nemmeno quel poco di valori che sono rimasti fra quelle mura. Voglio solo i miei album, il vecchio ne ha bisogno!»

«Quali album? Non li ho visti qui».

«Ce n'erano tanti, con delle foto, ben rilegati, tanto tu che ci fai con le foto della nostra vita?».

«Marija!», gridò Kresimir e uscì la moglie, piccola e mingherlina come lui. «La vecchia cerca le foto, le hai viste forse?».

«Le nostre foto», ripetei «quelle dei miei figli, dei miei nipoti, della nostra giovinezza, dei nostri giorni felici, della nostra casa, delle nostre vite». Ormai piangevo.

«Non ci sono», rispose Marija, incerta «e se c'erano le abbiamo buttate».

«Dove buttate, perché buttate?», balbettai.

«Dai, vecchia, vattene», mi apostrofò Kresimir.

«Hai perso tutto, che te ne fai delle foto?».

Sentii la mia testa girare. Come stessi morendo. Qui, davanti alla mia casa, con degli estranei che mi negavano anche la memoria. Che uccidevano anche il ricordo. Che mi privavano della mia vita. Non so come, presi il fucile. Non ho mai sparato in vita mia. Vidi Kresimir alzarsi e correre verso casa. Premetti il grilletto. Lui cadde e Marija gridò.

Poi siete arrivati voi. Fate quel che volete. Io sono già morta.

Dunja Badnjević

ADOZIONI INTERNAZIONALI: L'AMORE PIÙ FORTE DEL SANGUE

Parole perdute

di DOROTA CZALBOWSKA

Dorota Czalbowska

Nasce a Varsavia, in Polonia, nel 1962. Compie gli studi in pieno regime comunista. Nel 1989 si trasferisce in Italia per lavoro, dove, con il tempo, forma anche la sua famiglia. Negli anni porta a termine la sua specializzazione linguistica ed entra in contatto con la complessa realtà delle adozioni internazionali. Il suo racconto *La ragazza con le trecce*, è pubblicato nell'antologia *Lingua Madre Duemilaquattordici. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27).

Con *Parole perdute*, ha vinto il secondo premio (Premio speciale consulta femminile regionale del Piemonte) della XIII edizione del Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, con la seguente motivazione: «Per la disinvoltura narrativa con cui l'impresa della genitorialità è rappresentata senza retorica e senza idealizzazione, ma quale occasione di comprensione dell'umano nell'esperienza dell'adozione: tema complesso, estremamente e da tempo connesso con la migrazione, sempre attuale. Per la capacità di narrare, con prosa evocativa, il valore delle origini senza farne una questione di appartenenza, bensì un passato da condividere fra genitori e figlio, perché «le storie irrisolte» non ostacolano le possibilità di esistenza».



A tutti i genitori coraggiosi, che ho avuto il grande privilegio di conoscere e che mi hanno permesso di fare una piccola parte nella loro meravigliosa avventura di vita...

La macchina sobbalzava sull'asfalto malridotto, ma non mi importava nulla dei colpi che mi scuotevano, sorpassavo le vetture presenti quella mattina sul mio tragitto come se fossero avversari da sconfiggere. L'aria fuori dal finestrino era soffocante come lo erano i miei pensieri. Mi era venuta voglia di fumare. La ripetizione di quel gesto, un tempo usuale, mi era riapparsa con l'impetuosità di un uragano. Al cervello non erano bastati cinque anni di astinenza da quel vecchio vizio del quale non andavo fiero.

Nei momenti di panico più assoluto, la mente richiama automatismi a lei confidenziali; è un inganno in grado di calmare i nervi.

In testa mi rimbalzavano le parole della tua maestra: «C'è stata una rissa con i compagni di classe, suo figlio ha battuto la testa e ha perso i sensi. Abbiamo già avvisato sua moglie, sta andando in ospedale».

Dovevamo aspettarcelo, non era la prima volta che ci facevi preoccupare. Trovarsi a soli nove anni lontano dalla propria terra e doversi fidare di due sconosciuti, che neppure parlavano la tua lingua, sarebbe stato difficile per chiunque.

La corsa in ospedale sembrava interminabile, così come lo è il tuo cammino attraverso un paese a te sconosciuto, un transitare da una lingua a un'altra, un fluttuare tra idiomi vecchi e nuovi, una continua ricerca di parole capaci di riempire il vuoto della tua identità. Sei in un incessante tumulto di emozioni e laddove le tue fuoriescono con l'irruenza di un fiume in piena inducendoti a comportamenti a volte insopportabili, le nostre devono tacere per calmare le tue. Corro per salvarti un'altra volta. All'interno della macchina e con le mani serrate sul volante sembravo un animale in gabbia. Se solo fossi riuscito a trovare il modo per comunicare con te. Una violenta raffica di immagini affollava la mia

mente che, senza alcuno sforzo, cercava di ripercorrere la tua vita prima di noi. Pensavo al tuo mondo, definito dalle mura della tua casa, dove gli odori della minestra e dell'alcool si confondevano in un tutt'uno e dove le urla e le violenze tra tuo padre e tua madre, ubriachi e ruvidi, facevano parte del tuo quotidiano.

Hai visto cose che nessun bambino dovrebbe mai vedere e che hanno fatto precipitare la tua vita in un abisso senza più riferimenti. La tua famiglia non era più in grado di crescerti e come un soffio di vento ti è stata portata via.

Sei rimasto solo e senza più parole.

Come esprimere così tanto indicibile smarrimento? Forse pensavi che dimenticando la tua lingua e sradicandoti da essa, avresti fatto scomparire anche i ricordi. Così, da quando sei stato portato all'orfanotrofio, ti sei ammutolito. Per non annegare nel vortice che ti ha inghiottito, hai fatto come hai potuto, sostituendo il parlare con singhiozzi, suoni stonati, inciampi, rabbia. Le parole d'affetto di un tempo le hai rimpiazzate con altrettante vuote e assordanti come tamburi nel deserto. È stato così che, solo osservandoti, ho capito che il cambiare la propria lingua è un processo paragonabile a una guerra. Per trovare un modo nuovo di esprimerti e per ricostruirti hai dovuto prima sacrificare pezzi di te; per te non è stata un'opportunità, è stato un incubo.

Ho abbandonato la macchina nel piazzale dell'ospedale ed ho attraversato le porte scorrevoli del pronto soccorso. Eri in coma.

In una frazione di secondo un pensiero mi ha abbagliato come fosse stato un lampo; quando ti risveglierai in quale lingua parlerai, in quale lingua ti dovrò parlare io? E se non fossi in grado di capirti? Il polacco risiede nelle viscere più profonde del tuo essere, è la tua conoscenza inconscia, la tua vera identità e nessuno potrà mai portartelo via, nemmeno tu.

Mentre stavo per telefonare ad Anna, la nostra insegnante di polacco, per dirle di tenersi pronta in caso di necessità, ho sentito una voce rassicurante che mi invitava a sedermi vicino al letto dove eri sdraiato. Tua madre era già lì, più silen-

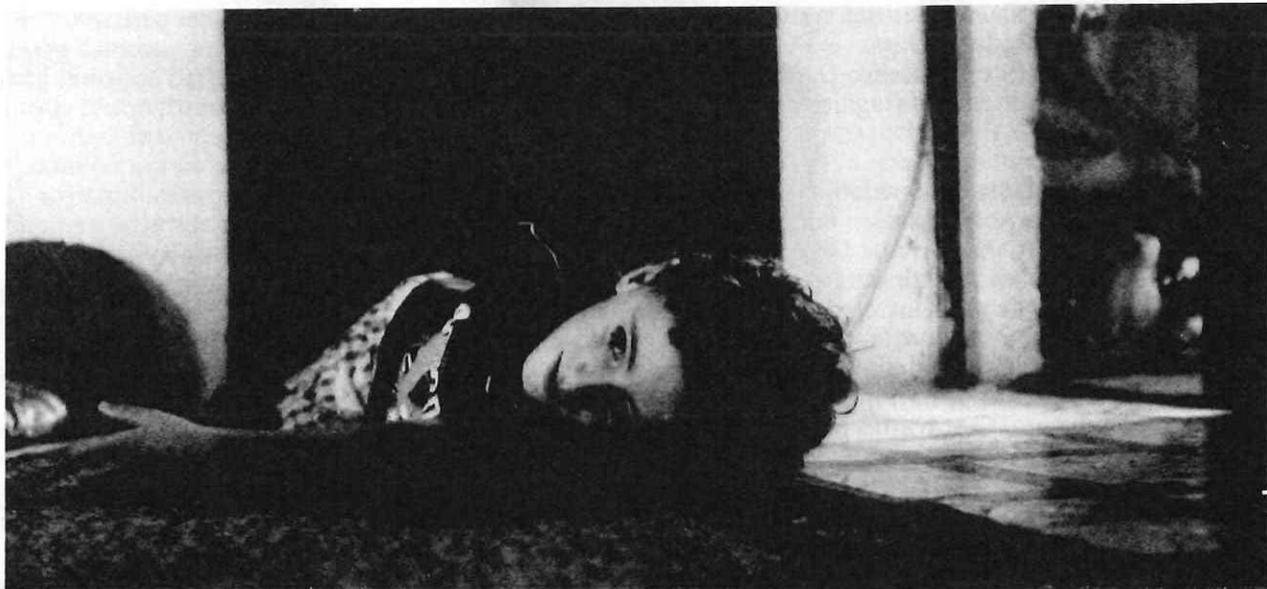
ziosa del solito, assorta nei suoi pensieri che sistemava meticolosamente le lenzuola del tuo letto. Ci avevano consigliato di parlarti, di farti sentire le nostre voci e di raccontare storie per cercare di risvegliare la tua memoria. Cosa potevamo raccontarti noi, mi domandavo? Un padre e una madre che non condividevano con te alcun passato, a cosa potevano appellarsi, cosa potevano rievocare? Non avevamo ricordi, soltanto la strada ancora da costruire e da percorrere insieme a te.

Ci sentiamo affaticati, stremati, impotenti ma sappiamo che quello che stai vivendo tu è mille volte peggio.

Sono rimasto immobile senza dire una parola. Fissavo i macchinari ai quali eri attaccato osservando la tua quiete del tutto insolita. Vederti in quello stato mi faceva uno strano effetto e accelerava in me il bisogno di trovare una storia da raccontare. All'improvviso mi è apparso il ricordo del nostro viaggio verso di te, il ricordo di quanto volessimo sentirvi pronti ma anche di quanto non ci rendessimo conto dell'utopia delle nostre aspettative.

Non si è mai pronti del tutto per questo tipo di esperienze.

Volevamo che diventassi nostro figlio e che rimanesse traccia di quanto tenessimo a te e per questo abbiamo varcato la soglia del nostro coraggio iniziando a studiare il polacco. Una lingua difficile, è vero, ma non aveva importanza visto che era l'unico modo che avevamo per addentrarci nel tuo mondo, nella tua storia, nelle tue radici. Pensavamo che entrando in confidenza con essa sarebbe stato più facile comprendere le esperienze e i dolori che ti portavi dentro. Durante le lezioni, immaginavamo e improvvisavamo situazioni impensabili, dalle più divertenti alle più difficili, alternando frasi di uso comune e giornaliero a frasi più profonde e intime. Per noi Anna era diventata una specie di ponte che ci





avrebbe aiutati a raggiungerti e ad accorciare le distanze. Gradualmente, insieme a lei, abbiamo incominciato anche ad apprezzare il tuo paese, nonostante fosse difficile farlo fino in fondo; ma allo stesso tempo sapevamo che il nostro compito, un giorno sarebbe stato anche quello di accompagnarci nel tuo passato. Saresti cresciuto e avresti cercato le tue origini, lungo un percorso inverso, ma necessario per fare pace con chi la pace te l'aveva negata.

Il nostro primo incontro con te è stato sorprendente, sei stato all'altezza della situazione e noi siamo riusciti a contenere le nostre paure e le nostre emozioni. Anna ci ha sempre raccontato di quanto il tuo popolo fosse ospitale e accogliente. E così è stato. Ci hanno fatto molti complimenti per il nostro polacco, anche per le parole pronunciate in modo buffo e goffo, ma piene di sentimento e di affetto. Ogni nostro tentativo di intavolare un discorso che avesse un minimo di senso, aveva come unico scopo quello di essere compresi da te. Ci scrutavi come se stessi facendo un calcolo di probabilità della riuscita dell'operazione, misuravi il grado di fiducia da concederci e parlavi con occhi attenti ai quali nulla sfuggiva, nemmeno la più impercettibile smorfia. A volte accennavi un sorriso. Eravamo avvolti da un uragano emotivo in grado di spazzare via un intero paese, tanto che mentre cercavamo di risultare disinvolte, i nostri nervi erano tesi come corde di violino. Noi grandi siamo fatti così, spesso ci vergogniamo di mostrare le nostre fragilità per paura di risultare ridicoli.

L'averti conosciuto ci ha confermato ciò che già sapevamo, che saremo ritornati in Polonia a prenderti per portarti via con noi. Ci sentivamo leggeri e felici. Abbiamo continuato a studiare la tua lingua, ma questa volta tutto ci sembrava diverso, anche i suoni delle parole, una volta ostili, erano diventate la più bella delle musiche. La nostra motivazione e la determinazione erano cresciute a dismisura. Ci stavamo preparando

con precisione ingegneristica a costruire non solo ponti, ma vere e proprie opere architettoniche, fatte di parole inedite e di sentimenti nuovi. Purtroppo con il tuo arrivo in Italia, inaspettatamente tutto è diventato difficile al punto di dare pugni contro i muri, fino a farci sentire svuotati; ci sfidavi, alzavi la voce, cercavi lo scontro, i tuoi improvvisi attacchi di aggressività erano diventati sempre più frequenti.

La tua rabbia era provocante, a volte addirittura autolesiva, sapevi che, facendo del male a te stesso, avresti ferito anche noi. Era il tuo modo di chiederci di non abbandonarti perché, al contrario di ciò che dimostravi, avevi bisogno di noi per cercare di cancellare quel senso di colpa che sentivi dentro. Volevi essere amato incondizionatamente, volevi essere accettato anche se picchiavi e mordevi, anche se non facevi i compiti e ritenevi stupide le tue maestre. Il tuo inconscio ti restituiva scenari impressi nella tua mente, come la mia che richiamava l'odore della sigaretta. In questo siamo uguali, smarriti, indifesi e spaventati, ma non possiamo più permetterci di lasciare al passato le nostre storie irrisolte. Non si può restare aggrappati alle cose, bisogna dare un senso a tutto, anche al dolore, per lasciarlo andare, per permettere alle parole di rifiorire e di scrivere un nuovo capitolo della stessa storia.

Sentivo la gola secca che strozzava ogni mio tentativo di dare forma verbale ai miei pensieri, come quando fai un brutto sogno e vorresti gridare ma rimani intrappolato nel tuo spasmo. Ma mentre stringevo la tua mano guardando il vuoto oltre il vetro della finestra, ho percepito le tue piccole dita agitarsi e poco dopo anche un filo della tua voce. Una scossa improvvisa ha attraversato il mio corpo e solo in quel momento ho avuto la chiarezza che il nostro e il tuo senso di appartenenza non sarebbe più stato soltanto un paese o una lingua, ma il sentire e percepire la vita insieme a te.

Dorota Czalbowska

Per Aspera ad Astra

Aicha Fuamba

Nasce nel 1994 in Congo. Giunta in Italia, nel 2014 si iscrive al liceo di scienze umane a Rovigo. Dopo un anno, per il desiderio di ricongiungersi con la sua famiglia, si trasferisce a Pantelleria, con l'intento di terminare gli studi liceali. Problemi economici costringono il nucleo familiare a ripartire per recarsi a Genova. Rimasta sola, accanto a sé ha una persona che la sta aiutando in attesa di sostenere gli esami di maturità, per poi cercare la sua strada, forse altrove.

Con Sofia Teresa Bisi (insegnante, nata nel 1970 a Rovigo) ha scritto a quattro mani il racconto *Per Aspera ad Astra*, vincendo il primo premio della XIII edizione del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, con la seguente motivazione: «Per il racconto dell'orrore dell'esperienza dell'Africa, del Mediterraneo, dell'Europa, reso possibile dalla relazione di affidamento tra docente e discente. Per la capacità narrativa di trasformare, con il racconto, l'esperienza soggettiva di atrocità, a cui la cronaca drammaticamente abitua, in memoria collettiva. Per il senso civico che presiede all'idea che la condivisione del racconto del dramma migratorio attivi la sopportabilità del ricordo, nell'agire dell'ascolto in relazione. Il racconto è una sorta di Odissea al femminile, in cui la guerra è di altri e la patria e la famiglia sono luoghi frammentati dove non è possibile tornare. Una babele, anche linguistica, all'interno di rapporti di sangue; il tutto narrato in modo mosso e contraddittorio, dove le parole e lo stile ricalcano ed esprimono i sobbalzi dell'animo, le discordanze e le incongruenze dei sentimenti. Il modo in cui viene descritta la storia rispecchia il coraggio di chi lo narra, tenendo il lettore con il fiato sospeso fino alle ultime parole».



di AICHA FUAMBA

L'inizio

Mia mamma Leonnie è nata e cresciuta in Congo, cattolica; papà è del Niger, musulmano. Si sono conosciuti e innamorati in Congo; nel 1992 sono nati due gemelli: i miei fratelli hanno nomi islamici, Hassan e Housseini, e altri con cui li chiamava mamma: Rolly e Roland. Nel 1994 sono nata io e nel 1996 mia sorella Kerene.

Un giorno papà dice a mamma: «Voglio andare in Niger a far visita alla mia famiglia. Porto i bambini». Solo Kerene resta a casa, perché troppo piccola. Papà ha deciso: dobbiamo restare in Niger e avere una cultura come la sua.

Mamma aspetterà sei anni il nostro ritorno. Papà mi affida alla nonna paterna, che mi vuole bene, e anch'io inizio ad amarla. I gemelli invece restano dal fratello di papà, perché lui e sua moglie non hanno figli. Nonna insiste che papà si risposi con una donna musulmana. Così, per rispetto, accetta: è una festa bellissima, dove io non riesco a non essere felice. Poi papà porta tutta la sua famiglia in Niger, anche Kerene.

Mamma sembra impazzita, si dispera, rompe gli oggetti in casa, anche se è in gravidanza.

Viani nasce dopo poco; mamma è sola a partorire. Quando il piccolo ha sei mesi, mamma e papà si vedono e litigano; lui la caccia e va a vivere in Francia. La situazione per mamma si fa gravissima: ha un figlio non riconosciuto, vivono per strada. Poi in Niger incontra Camille, un insegnante del Congo, si innamorano: lui accoglie lei con Viani; dalla loro unione nasce Raiss. Per cambiare vita decidono di andare in Libia, ma prima la mamma vuole vedere me e mia sorella: staccarsi da noi le dà un grande dolore. Ci diciamo poche parole, ma è davvero bello! Sento che il legame di sangue può sistemare tutto. In

+ Pagina precedente: foto simbolica di bambino albanese. |

A sinistra: concorrenti alla presentazione di Lingua Madre; Dorota Czalbowska è la seconda da sinistra.

Libia mamma e Camille hanno aiuti e lavoro: la loro vita sembra perfetta. Io mi rendo conto di non capire la lingua di mia madre, ma quando mi chiama le basta sentire la mia voce, nel dialetto Jarma che uso con la nonna.

Il villaggio

Arrivarci è un'avventura. Viverci una sfida quotidiana. Dove vivo non ci sono più di dieci capanne. Ogni giorno faccio provvista d'acqua e le pulizie; nei boschi invece cerco legna per il fuoco. Ho paura dei temporali: tremo perché potrebbero portarsi via tutto. Quando piove il paesaggio si fa lussureggiante, gli alberi crescono veloci offrendo cibi buonissimi che io corro a cercare. In quelle comunità la vita trascorre metodica: gli uomini lavorano la terra e le donne si occupano di attività manuali come cucinare. Chi può tiene degli animali, ma la nonna è troppo anziana per accudirli. I negozi non ci sono, neppure la scuola. Qualche volta passa qualcuno con la stoffa, così le donne confezionano vestiti. Non ci sono neppure gli ospedali, ma le donne più esperte sanno curare con le piante. Ricordo una medicina amarissima ma eccezionale per farmi stare bene. Le donne partoriscono in casa, aiutate da abili levatrici. Ci si sposta con dei carretti trascinati da *ann*, simili agli asini; nessuno ha la bicicletta. Solo adesso mi rendo conto di aver perso tempo inutilmente. La nonna è vecchia e io la accudisco, la aiuto in tutto. Mi piace anche andare a trovare i miei amici, ma lei ha paura che qualcuno mi faccia del male, non vuole sentire odore di un ragazzo addosso a me.

La mia vita cambia nella più grande Kiota, che ha persino un ospedale: una struttura fatiscente e sporca. Una volta devo andarci perché sto male, ma mi rifiuto di stendermi sul lettino! A Kiota c'è il capo dei musulmani del Niger e mantiene salde le tradizioni legate a religione e famiglia. Qui succede un fatto terribile. Vivo vicino a mio zio e a sua moglie, hanno cinque figli. Un giorno, tornando da scuola, la sua bambina di sette anni è presa e violentata: io e la zia la troviamo in un lago di sangue, con ferite sul corpo e nell'anima. A lungo discuto perché sono vittime di maldicenze. Rimasta di nuovo incinta, il giorno del parto, mia zia è accompagnata all'ospedale con problemi di salute: il bambino non respira; lei è distrutta e malata. Da quel giorno decido che da grande farò l'ostetrica.

Sposarsi?

A 15 anni i miei fratelli chiamano spesso la mamma e le chiedono di venire a prenderci: c'è il rischio che ci facciano sposare; là decidono le famiglie. Così mamma, da sola, riattraversa il de-

serto e ci chiede di seguirla in Libia. Non so descrivere l'emozione che provo in quel momento: sento la mia vita, le certezze, gli affetti, tutto in totale confusione! «Non so cosa fare», dico, con la bocca così secca che sembra legata con una corda. «Sto bene qui con la nonna. Lei mi ama». La nonna mi conosce e avverte qualcosa di strano. «Cos'hai bambina mia?», mi chiede. «Cosa ti preoccupa?». Io provo un nodo in gola quando mi fa domande, mi sembra di tradirla. Nonostante ciò, siamo decise a partire.

La fuga

Il piano ha così inizio. Mamma ci invita ad accompagnarla nella capitale. «È solo per fare alcune commissioni», diciamo. Così usciamo da casa senza niente, ma un dolore e un senso di vuoto mi appesantiscono il respiro e le gambe. Di notte saliamo su un pullman che ci porta al famigerato camion per la traversata del deserto. Per il viaggio, mamma compera tutto il necessario, come gli spaghetti e il *gari* di manioca, cibi che si preparano velocemente, ma il bagaglio permesso è minimo.

Il guidatore è di poche parole, si sottopone a ritmi incredibili. Intorno a noi c'è solo deserto, raramente si vede qualche albero. Non avrei mai pensato di trovarmi in una situazione così difficile. Improvvisamente vedo la precarietà della vita, lo sforzo, la fame, il freddo, la sete, il sonno. Tutti insidiosi e insopportabili. Il mio carattere ottimista mi fa considerare tutto come un gioco, senza farmi domande. Mamma invece è terrorizzata. Spesso capita di dover fare dei tratti a piedi sulle dune di sabbia; lei è grossa e fa tanta fatica, così io e Kerene la aiutiamo. Per dormire ci si appoggia per terra, tutti vicini, sopra i vestiti di ricambio. Il viaggio è lungo e a un tratto ho dolori lancinanti alla pancia: senza medicine inizio a temere il peggio. C'è però un ragazzo vicino a me, che parla un dialetto diverso dal mio: prende un tappo d'acqua, dice delle preghiere e me la fa

© Edgard Silva junior



+ Foto simboliche. Qui: famiglia di rifugiati nel Nord del Mozambico. Pagina seguente: salvataggio di migranti nel Mar Mediterraneo.

bere. Non so se sia magia o miracolo, ma poi sto meglio!

I momenti più bui si presentano al centro del deserto, nella città di Dirq. I soldi sono finiti ma il viaggio è ancora lungo. Mamma finge che vada tutto bene, ma deve vendere gli oggetti più utili, anche la torcia.

A un controllo perdiamo le speranze. Le guardie non credono alla nostra parentela, perché mamma parla in francese e noi in dialetto e temono che ci abbia rapite. Dopo tanta paura, sono i gemelli a confermare per telefono la nostra sincerità. Ma le difficoltà non vogliono finire. Non torna nessuno a prenderci, a farci risalire sul camion. Bisogna avere soldi, molti soldi. E così ci troviamo rinchiusi in un recinto, dietro un muro altissimo. Dopo qualche giorno in quell'inferno, papà trova i soldi per il viaggio. Un suo amico ci permette di lavarci e cambiarci, ci dà vestiti puliti, cibo e un'auto.

In Libia

Siamo stanchissimi, ma alla frontiera ci aspettano nuovi problemi: siamo senza soldi e documenti. Rischiamo, preghiamo. Alla fine arriviamo a Saba e si avvera un desiderio: ci laviamo e mangiamo tutti fino a scoppiare! Incontro i miei fratelli: Viani, Raiss ed Hernst, il più piccolino.

«Sono bellissimi», penso, «ma non so come parleremo: non conosco la loro lingua». Ci sistemiamo con persone di tante zone dell'Africa, ma io soffro di nostalgia, vorrei tornare in Niger. Così io e Kerene pensiamo a salvarci con un gesto vile: rubiamo dei soldi a mamma e di nascosto andiamo a telefonare alla zia.

«Zia, sei tu?»

«Aicha, Kerene?» la voce le trema ma sembra felice.

«Chi vi ha portate via?» Le spieghiamo l'accaduto e le diamo informazioni per trovarci.

Il nostro unico pensiero è tornare, ma ancora oggi non mi so perdonare un gesto così vile.

Un'altra vita

Dopo poco io e mia sorella confessiamo a mamma il nostro gesto. Lei piange e basta.

«Dobbiamo sbrigarci», dice «Non c'è un attimo da perdere». Lei sa quanto stiamo rischiando, così partiamo subito: un'altra avventura, un altro camion. Ricordo con terrore la sensazione di soffocamento là dentro. Prego, spero, aspetto. Sono giorni interminabili: fuori dalla città, in attesa di sconosciuti.

«Loro sono malvagi», sento dire degli uomini che gestiscono i camion.

«Vogliono soldi, tanti soldi».

«Non li abbiamo per tutti», sussurrano mamma e Camille. «Come faremo? Quelli là non hanno pazienza!».

Alla fine è deciso: io, mamma e Viani stiamo alle porte di Tripoli ad aspettare il carico successivo.

Così inizia il mio incubo. Di notte ci portano in un luogo lontano da tutto, orribile. Ci picchiano a sangue e abbandonano. «Mamma, dove siamo?»

sussurro, nella speranza che lei mi conforti.

La sua voce trema. «Corriamo, dai!», ci dice. Le ferite sarebbero rimaste per sempre, ma il dolore non la ferma. Corriamo piangendo e tenendoci forte per mano.

Dopo un po' ci separiamo: Viani è veloce e leggero come una piuma, mamma non ce la fa. Siamo senza scarpe e impauriti.

«Ci saranno case, persone, animali feroci?»

A un certo punto vediamo un alto recinto.

«Dai, saltiamol!»

Io lo scavalco per prima, in fretta e agile.

«Coraggio!», dico. «Non è difficile».

Viani mi segue, ma la mamma si blocca.

«Andate. Vi raggiungo tra poco» ci dice. Ci vuole solo vedere salvi. Invece l'aspettiamo e andiamo insieme.

È tardissimo, abbiamo fame e sonno, non sappiamo quanti altri pericoli ci aspettano.

Camminiamo fino al giorno successivo, poi vediamo una casa.

«Sarà abitata?», ci chiediamo

«Non importa», risponde mamma. «Chi sa parlare l'arabo come me, qui è al sicuro bambini miei». Lei ci rassicura, non lascia trasparire lo sconforto.

Ci avviciniamo e troviamo qualcuno con cui parlare. Sono minuti lunghissimi, in cui ci pare di contrattare il nostro destino.

«Davvero ci portano?». Esultiamo io e Viani.

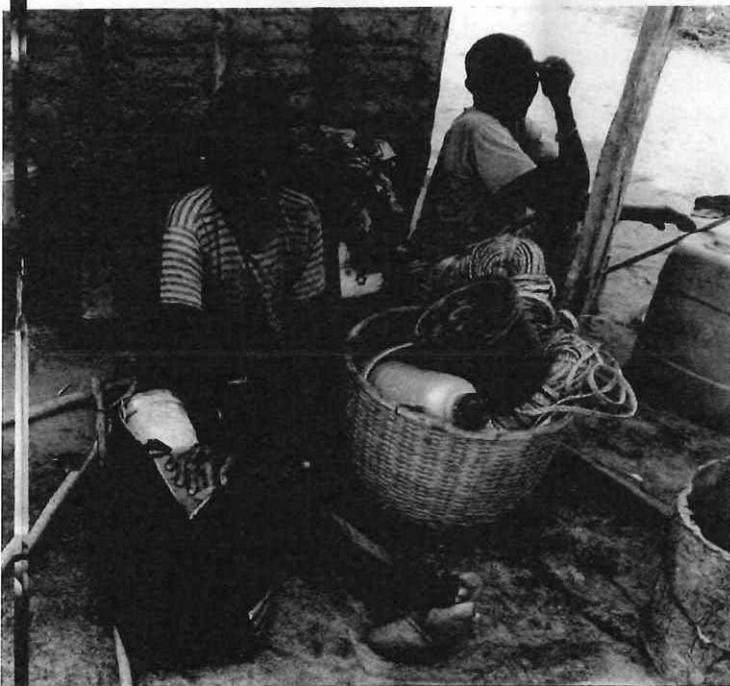
Forse è il nostro giorno fortunato. Troviamo un passaggio per la capitale, e anche un paio di scarpe!

Ci sono tante persone, africani di diverse etnie, ognuno con una storia diversa, ma siamo preoccupate di non riuscire a trovare Camille e i miei fratelli.

Che strano! Le amicizie fatte nei momenti più difficili sembrano destinate a essere più forti e a durare.

Dopo due giorni ritroviamo i nostri familiari. Un'emozione immensa!

«Non dobbiamo più separarci!», è la nostra promessa.



La nuova amica del Congo ci ospita per un po', mentre cerchiamo di sistemarci. Mamma e papà trovano un impiego e noi una scuola. Mamma però mi preoccupa: mangia poco, dimagrisce, ha paura che qualcuno dell'ambasciata ci porti via. Cerchiamo allora di organizzarci un'identità nuova: decidiamo di non usare più la lingua del Niger e ci diamo dei nuovi nomi: Kerene diventa Habiba e io, invece di Aicha, mi faccio chiamare Bellevie.

Nuovi incubi

Sembra troppo bello per essere vero. Nel 2011 la Libia viene sconvolta dalla guerra. I bombardamenti sono sempre più frequenti, così decidiamo di sospendere la scuola. Intanto ci giunge notizia che ci sono dei ponti aerei per il ritorno degli stranieri nelle loro nazioni. «Non ci torno più!», dicevamo tutti. «Tornare in Niger vuol dire azzerare tutto. Ammettere di essere scappati. Essere puniti». «Che ne dite dell'Italia?», dicono mamma e Camille. «Italia» ci risuona nella mente a vuoto. «La Francia è il mio sogno», dice mamma. Forse dall'Italia sarà facile arrivarci. Bisogna sbrigarsi e preparare tutto. Il problema sono ancora i soldi: ne servono tantissimi. Iniziamo quindi la procedura per la partenza. Chi gestisce i migranti li ammassa fuori città, in case disabitate in attesa del momento per partire. Sono strutture terribili: usiamo gli alberi come bagno e stiamo in silenzio, anche se la solidarietà che si crea è unica. È il 9 aprile 2011. È il cuore della notte. Nascondoci dalla sorveglianza armata ci imbarchiamo mentre intorno a noi si sente minaccioso il rumore delle bombe che ci gela il sangue. All'inizio il mare è calmo e il vento appare buono. L'arrivo a Lampedusa è previsto per la mattina successiva. L'indomani, però, la barca è ancora in alto mare. Gira voce che sia rotta o che chi la sta guidando abbia perso la rotta. All'improvviso ci arriva l'ordine di liberarci di gioielli e oggetti preziosi, perché siamo vittima di un incantesimo e dobbiamo gettare in mare tutto. Adesso mamma è davvero spaventata. Da musulmana inizio, dunque, a pregare con il

Corano in mano e mia sorella accanto. Per questo litigo con mamma, che è cattolica e attribuisce la colpa dei problemi di viaggio al Corano. «Buttatelo in mare se volete arrivare sani e salvi». Ci dice sempre più forte.

«No! Non faremo un gesto simile. Se vuoi buttare qualcosa, lancia in mare la tua Bibbia», diciamo offese.

La lite fa emergere vecchie tensioni; il nostro legame non è mai stato del tutto «normale»; ho vissuto troppo a lungo lontana da lei; non riesco nemmeno a darle del tu.

Affrontiamo quattro lunghi giorni in condizioni spaventose. Già dal terzo non c'è più da mangiare: la fame e la sete si aggiungono a sonno e paura. All'improvviso si scorgono delle luci: sembra uno scoglio, invece si delinea l'aspetto di una piccola città.

«È Pantelleria! Siamo arrivati!».

Il mare però sembra fare di tutto per non permetterci di sbarcare: è agitatissimo, ci fa urtare tra di noi. Le onde sbattono contro la barca che si impenna vistosamente. 192 vite si sentono più fragili che mai; poi da una piccola imbarcazione pochi marinai di Pantelleria ci vedono in difficoltà, ci raggiungono e ci invitano a seguirli al porto. Ma la nostra barca sembra non voglia essere guidata: in un'ora e mezza le nostre vite vengono segnate per sempre.

Il mare è davvero troppo agitato: ci fa sbattere tra di noi e colpisce spaventosamente il barcone che sembra impazzito. Mamma è pallida e non parla: guarda Camille. Dopo poco mi dà la mano: sento che mi è impossibile rifiutare quel gesto, che poi fa anche con Kerene.

Le onde sono sempre più alte, impediscono di vedere intorno; ma vicino ci sono gli scogli: un impatto forte, terribile causa uno squarcio sulla fiancata dell'imbarcazione. Trattengo il fiato, ho il cuore in gola, mi sento viva e quindi mi metto a pregare: «Dio, ti prego, fa' che non succeda più...». La barca incontra un'onda enorme, tutto cambia prospettiva in un attimo: siamo catapultati in mare. È tutto un gridare, agitarsi, aggrapparsi a qualunque cosa. Chi si cerca, chi nuota, chi resta immobile: molti di noi non sanno nuotare e sopportano il loro atroce destino. Io ho un salvagente che papà ha comprato prima di partire; all'improvviso sento che qualcuno me lo vuole strappare. Per reazione decido di afferrarlo con più forza: non so nuotare.

La Guardia Costiera e i volontari arrivano e ci

© Daniele Biella

aiutano a uscire dall'acqua. «Non mi sembra vero», mi viene da dire. «Grazie», dico in un modo che forse si capisce solo nel mio sguardo. «Kerene! Camille! Mamma!» iniziamo a cercarci. «Mamma! Mamma! No!»

Non l'ho salvata, nessuno la trova. Sento sirene e vedo ambulanze. Mi mancano le forze, Kerene sviene, ci portano in ospedale. Vedo un'amica di mamma, lei mi abbraccia forte, in silenzio. Poco dopo vedo un ragazzo conosciuto in Libia. «Prega», mi dice, ma io sento al petto un male cattivo e profondo. Non riesco a prendere sonno: i capogiri, la paura, le tensioni sembrano sfogarsi su di me tutti insieme. Incontro i bambini, salvi per fortuna, e poi papà, su una sedia a rotelle, con lo sguardo perso e senza forze. Nessuno però ha visto mamma.

Nell'isola dobbiamo ripensare la nostra vita, anche se non ci fanno mancare niente. Il giorno peggiore è quando ci accompagnano in obitorio per riconoscere la nostra mamma bella e giovane, stesa in un tavolo, ghiacciata, con i suoi vestiti addosso. È la prima volta che vedo una persona morta. «Non c'è più, non la rivedremo mai più», è tutto quello che riesco a pensare. Al funerale ci sono tante persone: i militari, il sindaco e gli altri superstiti.

Dopo pochi giorni decido di telefonare a papà per informarlo della scomparsa della mamma. Lui è dispiaciuto ma non dice altro, neanche che ha voglia di incontrarci.

Per un po' restiamo ospiti da una famiglia di Pantelleria: Mariano e Giuseppina ci trattano come parenti. Dopo sei mesi, andiamo a Trapani per i documenti di soggiorno. A me sembra una specie di prigione: si sta nelle stanze e si mangia tutti assieme in una sala grandissima. Qualche volta si fanno i turni per mangiare. Nel campo di Trapani, dopo qualche settimana, arriva papà dalla Francia, con la nuova moglie e una figlia. «Ho già parlato con l'assistente sociale: ha detto che è giusto che veniate con me».

Io, Kerene e Viani siamo preoccupati. Al telefono con la nonna ho capito che papà vuole riportarci in Niger, non in Francia con lui. È difficile dirgli di no: lo dobbiamo fare in tribunale a Palermo, per restare con Camille, che ora lavora in aeroporto e così è riuscito ad affittare una casa per tutti noi. Io e Kerene ci iscriviamo in terza media, Viani e Raiss alle elementari ed Ernest all'asilo. Per noi la lingua italiana è difficilissima, l'assenza di

mamma è penosa e abbiamo tante responsabilità. Io e Kerene vogliamo prendere i sacramenti, come desiderava la mamma, ma soffro perché io e Camille litighiamo spesso.

Il mio più grande desiderio è andare a trovare la nonna per Natale: lei mi dà pace e affetto. Il visto è difficile da avere; aspetto notizie dall'ambasciata. Al telefono dico: «Nonna, tra un po' ritorno da te!».

«Bambina mia, che notizia meravigliosa. Ho voglia di abbracciarti!».

Ma l'ennesima tragedia non si fa aspettare: lei muore l'11 novembre. Non serve più il visto. Dolori e rimpianti mi creano incubi e crisi di pianto. Non riesco a trovare pace, e la scuola, iniziata con ritardo, è una preoccupazione forte.

Oggi frequento il Liceo delle scienze umane a Pantelleria. La mia famiglia è sparsa per il mondo. Resto con i miei sogni: laurearmi, diventare ostetrica, sposarmi, avere dei gemelli e vivere in una città movimentata.

*Aicha Fuamba
e Sofia Teresa Bisi*



Hanno firmato il dossier:

- **DANIELA FINOCCHI**
ideatrice e direttrice del Concorso nazionale Lingua Madre.
- **DOROTA CZALBOWSKA (POLONIA), AICHA FUAMBA (RD CONGO) E SOFIA TERESA BISI (ITALIA), DUNJA BADNJEVIĆ (SERBIA), VALERIA RUBINO (ITALIA)**
partecipanti e concorrenti al Clm 2018.
- **GIGI ANATALONI**
direttore di MC,
ha curato e coordinato questo dossier.
- **FOTO E COPERTINE**
Pag. 35: foto di gruppo delle partecipanti al Clm 2018; sulla sinistra, con microfono in mano, Daniela Finocchi. Altre concorrenti a pag. 50.

Il prossimo concorso sarà nel 2023. I racconti vanno presentati entro il 15 dicembre 2022.

Per maggiori informazioni:

info@concorsolinguamadre.it
www.concorsolinguamadre.it

D+OSSIER



Fine

CUNEO - mercoledì 02 novembre 2022, 18:20

Presentata l'edizione 2022 di "Scrittorincittà"

Dal 16 al 20 novembre un ricco calendario di appuntamenti: "Aria" il tema di quest'anno



Scrittorincittà torna a Cuneo da mercoledì 16 a domenica 20 novembre 2022 per la sua XXIV edizione. Il filo conduttore di quest'anno, intorno al quale autori italiani e stranieri saranno come sempre chiamati a esprimersi, riflettere, confrontarsi, è Aria.

Come ogni anno scrittorincittà proporrà incontri, reading e laboratori per adulti, ragazzi e bambini con scrittori, giornalisti, artisti e protagonisti di tutti gli ambiti: dalla letteratura all'arte, dallo sport al cinema, dalla scienza alla musica. Dopo un'edizione completamente online dovuta alla pandemia da Covid-19 nel 2020 e una in modalità ibrida nel 2021, quest'anno scrittorincittà torna completamente in presenza, anche per le scuole, non solo nelle sedi del Festival ma anche nelle aule.

Il festival è un'iniziativa del Comune di Cuneo, in collaborazione con la Provincia di Cuneo e la Regione Piemonte, ed è organizzato dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Cuneo e dalla Biblioteca civica. L'iniziativa è sostenuta dai main sponsor Fondazione CRC, Fondazione CRT e Fondazione Compagnia di San Paolo, dagli sponsor Confindustria Cuneo, WeCuneo, Confcommercio Cuneo, dagli sponsor tecnici Open Baladin, Birra Baladin, CIA Cuneo, Auto Mattiauda, Cuneo Rent, Informatica System, Castelmar, Copro, Coldiretti Cuneo, Campagna Amica, e con la collaborazione di ACDA-Azienda Cuneese dell'Acqua, ABL-Associazione Amici delle Biblioteche e della Lettura, Promocuneo, ALC-Associazione Librai Cuneo e ATL-Azienda Turistica Locale del Cuneese.

La manifestazione è realizzata con il Patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea e la media partnership di

italiana, quale che sia la provenienza dello scrittore. Il vincitore del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo di quest'anno è Il bambino che disegnava le ombre di Oriana Ramunno (Rizzoli). Come ogni anno il vincitore, insieme agli altri autori segnalati per il Premio – Tommaso Scotti (L'ombrello dell'imperatore, Longanesi), Raffaele Notaro (Densità, Mondadori) – e a Marie Vingtras (Blizzard, L'Olivier), uno degli autori segnalati dal gemellato Festival du premier roman de Chambéry, incontrerà i lettori durante scrittorincittà. Evento realizzato in collaborazione con Coldiretti Cuneo.

Premio “Il Battello a Vapore”

Sabato 19 novembre 2022 a Cuneo alle ore 11, presso la Sala polivalente del Centro di Documentazione Territoriale, si terrà la finale della 20ª edizione del Premio letterario “Il Battello a Vapore”, la storica iniziativa che ha permesso di conoscere negli anni autrici e autori di grande valore e di scoprire storie indimenticabili, piene di fascino ed emozioni. Durante l'incontro saranno presentati gli autori e le autrici della cinquina finalista e decretato il vincitore che verrà pubblicato nella collana “Il Battello a Vapore”. Parteciperanno anche le quattro classi di prima media che hanno partecipato all'iniziativa leggendo Legati da un filo di Emilia Cinzia Perri (Piemme), vincitrice dello scorso anno.

“B&B: Book&Breakfast”

Quest'anno tornano dal vivo le colazioni nella storica cornice dell'Open Baladin: sabato 19 novembre alle 9.30 scrittorincittà propone una colazione letteraria con Chiara Codecà per scoprire gli aspetti meno noti e più straordinari della regina del giallo Agatha Christie. Un'occasione per fare una scorpacciata di storie e, per chi vuole, anche una scorpacciata vera scegliendo tra le deliziose proposte dell'Open Baladin. Domenica 20 novembre, sempre alle 9.30, Cristina Di Canio (La libraià tascabile, Giunti), libraià che sa trovare i libri giusti, racconta al pubblico la sua esperienza.

Concorso Lingua Madre

Donne che vivono la complessità di appartenenze multiple, soggettività in divenire, tra certezze e incertezze, contraddizioni, fiducia e imprevedibilità legate al senso di appartenenza o meno a luoghi, società, culture lontane e presenti. Guardando a un futuro ricco di possibilità e speranza. Libere come l'aria. Da diciotto anni il Concorso letterario nazionale Lingua Madre raccoglie le storie delle donne migranti (o di origine straniera) che attraverso la scrittura cercano uno spazio autentico dove esprimere la loro differenza attraverso sentimenti, testimonianze, memorie. Sono sempre più le giovanissime a intraprendere questo percorso di riappropriazione e riconoscimento interiore, restituendo nei loro racconti, con sguardo lucido e autentico, la molteplicità e la ricchezza della società in cui tutte e tutti viviamo. Un dialogo con le autrici del Concorso Lingua Madre Fedoua El Attari, Sofia Spennacchio, vincitrice del Premio Speciale Torino Film Festival al XVII CLM e Miriam Tahri. Modera Michela Marocco, Concorso Lingua Madre.

Rendiconti. Cuneo 2022

Rendiconti, Cuneo 2022 (Nerosubianco) è curato dalla Biblioteca civica. Stefania Chiavero, Dora Damiano, Piero Dadone e Roberto Martelli e Tiziano Tani intervisteranno i protagonisti di tante esperienze che, insieme, raccontano un anno della nostra città.

Gli appuntamenti per bambini e ragazzi

Scrittorincittà ha come primo obiettivo quello di promuovere la lettura per tutti, dagli adulti ai ragazzi e ai bambini. Per questo è tra i festival in Italia che dedica maggior spazio agli appuntamenti per ragazzi, con un ricchissimo programma per le scuole ma anche con incontri aperti al pubblico e alle famiglie, che anche quest'anno non mancherà.

Il programma è disponibile sul sito: www.scrittorincitta.it.

c.s.

-

Lingua Madre Duemilaventidue

Racconti di donne straniere in Italia

A cura di DANIELA FINOCCHI

Edizioni SEB27

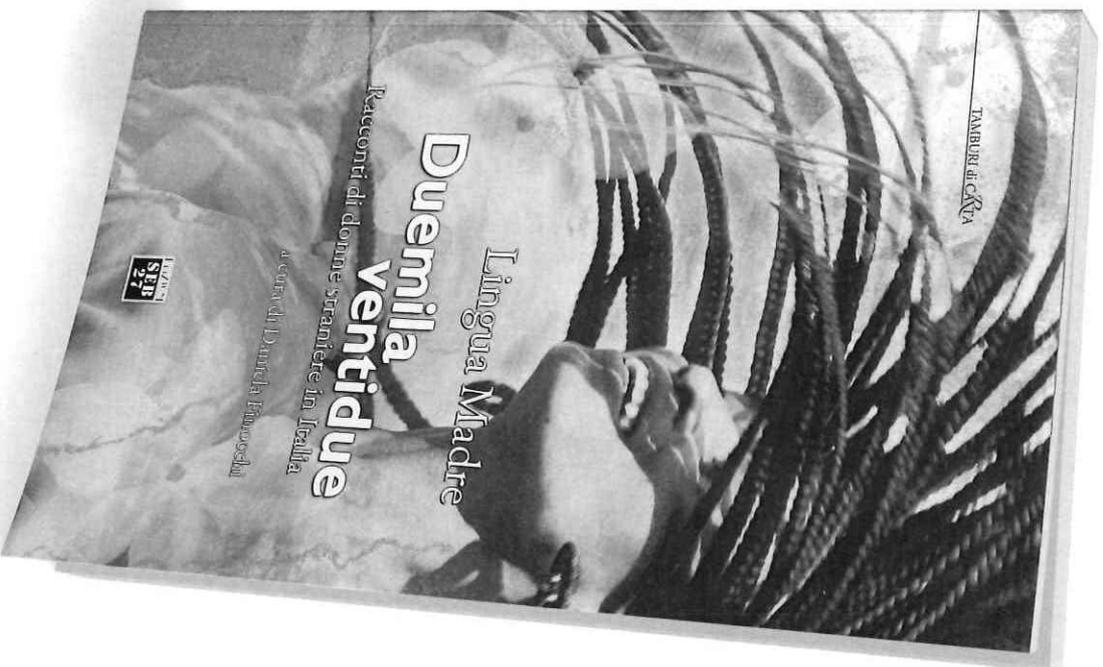
Tamburi di Carra - 27

FORMATO: 12x20

PAGINE: 304

ISBN: 978-88-98670-69-7

PREZZO: € 16,50



PAROLE CHIAVE:
Letteratura migrante
Storie di donne
Multiculturalità

DESTINATARI:
Lettori comuni, interessati
a tematiche di genere o
impegnati per i diritti civili

«Quando parla, tutto acquisisce nuove possibilità, tutto cresce» scrive Diana, che si immerge con la nonna in un rituale matruitino, semplice e potente al tempo stesso, tra poesia e fisicità. Dragana ritrova il legame privato con l'Est in un'altra donna straniera. Karima, Manal e Larissa vestono i panni delle proprie madri, di cui descrivono il coraggio, le paure ma soprattutto la speranza. Racconti evocativi, intimisti, colmi di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. La scrittura si fa fiume e scorre lungo una genealogia femminile universale, che accoglie esperienze di vita fatte di solidarietà, relazione, ma anche di erotismo, libertà, desiderio d'appartenenza. Perché "straniere si diventa", ne sono consapevoli le protagoniste delle storie di questa antologia, che trasformano l'esperienza migrante in un dato di consapevolezza e di forza propositiva, soggettiva e sociale. E la nostalgia che a tratti compare si fa memoria, mai interruzione, e apre al futuro. Ricominciare: da un bigné confezionato con le proprie mani, da un fore che cresce nonostante tutto o dalla lingua, materia viva che si fa docile al desiderio. Così si restituisce senso alla propria storia, aprendo la strada al riconoscimento, accorciando le distanze.

Le autrici e i racconti: Houda Affaoui e Onaima Diouani, *L'Alfas e le sue donne*; Diana Agüez, *Il mio corpo, un posto felice*; Sharon Alvarez Silva, *Mi Navidad*; Novita Amadei, *Temas*; Elettra Ambrosini, *Polvere di stelle infante*; Sawera Ashad, *Viola Cerquerella e Alessandra Romagnoli, La città dei sogni*; Nada Arli, *Chiedi a mio fratello*; «*Cosa significa essere straniera?*»; Raouf Mah'd Mohammed Ayyoub, *Ruwi*; Dragana Babic, *La mia romena*; Huiyu Jada Bai, *Zia Mei*; Sara Ben Brabin, *Fiore di mondo*; Francesca Bianchessi, *La straniera*; Cristiana Borella, *Un transatlantico di quartiere*; Ana Elizabeth Callejas Campos e Letizia Lipari, *Diario di una berlinese in Italia*; Patrizia Cammarata, *Il sapore dei ricordi*; Eleonora Carraro, *La mia antica vice in città*; Karima Charif, Larissa Druu e Manal Naqi, *The faded amiche*; Valeria Valentina Cirelli, *Eletskata*; Carolina Elena Connon, *Alice e la sua storia*; Vera Lucia de Oliveira, *Punto di fuga*; Marcielo Angeles Donayre Quinonez, *Non è impossibile*; Franca Dumano, *Tamburi*; Chaima El Hourri, *Il grande salto*; Ikram El Mostachir, *Barna*; Giada Finucci, *Giovane Speranza*; Mirra Gavoti e Anna Galvagno, *Majo*; Rossella Genovese, *Luca*; Sabine Gourani, *Straniera per natura*; Saida Hamouveyeh, *Terra madre*; Ramona Hanachic, *È andata così*; Mahnaz Hassanlou, *All'Giorno*; Carmen Irina Iftimoiu, *Sì, viaggiare*; Emma Selene Ischel Iuriraga Saucó, *Lingua matrigna*; F.Z. Jalhaoui e K. Hakam con Y. Mbaridi e N. Bouziane, *Madri e figlie*; Nadia Kibour, *Lettera a mia figlia Nadia*; Chiamaka Sandra Madu, *Lame in libri*; Salma Mayana, *L'imparatrice di sogni*; Natalia Marratfini, *Maram*; María Martínez Díaz, *I fagioli magici*; Eudochia Martunilik e Alessandra Castagnino, *Le abitoche di Chiavari*; Tereza Parrascu, *La minestra di amarene*; Elisa Parrizi, *In continua colazione*; Barbara Pennisi, *Noi*; Rosilene Pereira Da Silva e Annalisa Santi, *Il fiore nato da una pietra*; Fatema Quasim, *Voci soffocate nella gola*; Emnia Risovic, *Le bambrine della tempesta*; Lilianna Rodriguez Zambrano, *Un giorno mi svegliai*; Roberta Rosa, *Kalici*; Elmira Salemgareeva, *Il cibo ci unisce*; Laura Storch, *Andata con ritorno*; Sofia Spennachio, *Amsonite blu*; Mhaada Sunan, *Awroobus*; Daniela Tigancius, *Le sfumature dell'essere straniero*; Carlotta Tonco, *Hallaca di Natale e noccioli d'amore*; Alina Monica Turlea, *Fiore di luce*; Adelina Zărnescu, *Un altro racconto di migrazione che la gente non avrà troppa voglia di leggere*.



SCHEDA: <https://www.seb27.it/content/lingua-madre-duemilaventidue>

NOVITA SETTEMBRE 2022

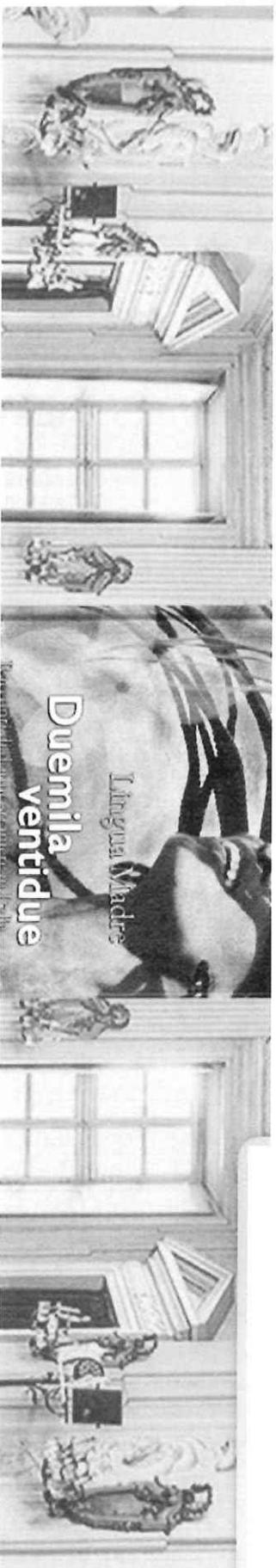
PROMOZIONE: EMMEPROMOZIONE

DISTRIBUZIONE: MESSAGGERIE LIBRI

CONCORSO LETTERARIO
NATIONALI
**Lingua
Madre**

www.seb27.it

EDIZIONI
**SEB
27**



Lingua Madre Duemilaventidue

Racconti di donne straniere in Italia

presentazione del libro edito da Edizioni SEBZ

saluti istituzionali di **Gabriella Serratrice**, **Giulio Biino** e **Silvio Viale**

introduce **Daniela Finocchi**

con **Alessandra Fissore** e **Luisa Ricaldone**

Esposizione delle fotografie selezionate alla XVIII edizione del Concorso Lingua Madre. Premio speciale Fondazione Sarratino de Rapaudengo a cura di **Filippo Maggia**. Proiezioni, bozzetti e del volume *Lingua Madre Duemilaventidue* e curata speciale *Spazio Libero* Rai 3 dedicata al Concorso Lingua Madre

👉 [Ingresso libero con prenotazione obbligatoria](#)
clicca qui per prenotare il tuo posto

👉 [se la sala grande è esaurita](#)
clicca qui per prenotare nella sala videocollegata

•• [se hai la Carta lo Regio di Piu](#) clicca qui
per prenotare il tuo posto nelle prime file dislocate
l'acquistata sullo shop online o al Circolo!

SCRITTURA MIGRANTE LIBERTÀ DI PENSIERO

IL 4 AL CIRCOLO DEI LETTORI LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI LINGUA MADRE

MAURIZIO GELATTI

Racconti evocativi, intimisti, colmi di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. Questo è *Lingua Madre 2022 - Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni Seb27): il volume che raccoglie gli scritti selezionati dal concorso letterario ideato da Daniela Finocchi per dare voce a chi abitualmente non ce l'ha ma ha molto da dire, come donna e come migrante. L'antologia verrà presentata al Circolo dei Lettori (via Bogino 9), venerdì 4 alle 18 alla presenza, fra gli altri di Luisa Ricaldone della Società Italiana delle Letterate, del presidente del Circolo Giulio Biino e di Silvio Viale del Salone Internazionale del Libro di Torino. "Straniere si diventa". Ne sono consapevoli le protagoniste delle storie di questa raccolta, che trasformano la nostalgia in memoria e l'esperienza migrante in un dato di consapevolezza e di forza propositiva, soggettiva e sociale. Abbiamo incontrato Diana Paola Agámez Pájaro, venezuelana di nascita e vincitrice del primo premio e la seconda classificata Adelina Zárnescu di origini rumene. **Diana, cosa ha significato per lei**

vincere il Premio Lingua Madre dedicato ai racconti di donne straniere in Italia?

«Per me è un riconoscimento innanzitutto alla mia lingua italiana che ho tanto studiato in questi 11 anni di vita in Italia. Una prova che sento di avere superato. Però di certo non mi fermerò qui nell'imparare. Inoltre Lingua Madre rappresenta la possibilità di avere uno spazio di espressione e condivisione che è necessario non solo per noi straniere ma anche per le donne in generale». **Il suo racconto narra del rapporto fra nonna e nipote. Un rapporto molto forte fra donne della stessa famiglia. Come è stato descriverlo attraverso la parola scritta?**

«È stato un esercizio che ho cercato di fare in punta di piedi perché racconta il corpo e la sua dimensione erotica nella vecchiaia e credo che di questo non si parli tanto. Io ho provato a mettere insieme le storie raccontate da mia nonna e da altre donne senza che la mia scrittura fosse pietistica o dovesse giustificare qualcosa. Per rappresentare in modo trasparente quello che quelle donne mi hanno donato attraverso le loro esperienze». **Adelina, ogni migrante ha il disagio di non trovarsi mai a casa propria in nessuno luogo. È davvero così?**

«Ogni esperienza migratoria è diversa e soggettiva. Ci sono migranti che si sentono più "a casa" nel Paese di arrivo ma anche migranti che custodiscono il ricordo di una casa originaria a cui sperano un giorno di fare ritorno. Quello che ho notato, non è tanto il fatto di non sentirsi più a casa propria in nessun luogo, quanto il mutamento del concetto stesso di "casa" che diventa la famiglia, vicina o lontana che sia». **La scrittura può essere uno strumento di autodeterminazione?**

«Sì. Partendo dal presupposto che, nella propria evoluzione, una persona crea sé stessa, la scrittura diventa uno strumento per ascoltarsi, per cercarsi e per raccontarsi agli altri e questo è ancora più impattante nel caso della letteratura migrante femminile. Inoltre offre una forma d'indipendenza importantissima: quella del proprio pensiero». —

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE
Lingua Madre.

Racconti di donne straniere in Italia





La forza delle parole (delle donne migranti): Lingua Madre a Libriamoci 2022

11 novembre 2022

Anche quest'anno il **Concorso letterario nazionale Lingua Madre** è partner ufficiale della campagna **Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole**, promossa dal Ministero della Cultura, attraverso il Centro per il libro e la lettura e dal Ministero dell'Istruzione – Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione.

I racconti del Concorso raggiungeranno tanti **istituti scolastici del Piemonte** così saranno moltissimi gli studenti che fruiranno di estratti dalle antologie **Lingua Madre. Racconti di donne straniere in Italia** (Edizioni SEB27). Grazie alla preziosa collaborazione e all'impegno dei docenti, sono state inoltre organizzate numerose, valide attività di approfondimento su un tema, quello delle donne e delle ragazze migranti, che si inserisce perfettamente all'interno di **La forza delle parole**, filone tematico della campagna. Un'occasione importante, per studentesse e studenti, di guardare con occhi nuovi e rinnovata speranza al futuro, anche attraverso l'esercizio della propria creatività nella personale interpretazione che essi stessi forniranno ai testi. Il tutto con un unico obiettivo: leggere per leggersi attraverso le pagine delle antologie **Lingua Madre**, riscoprendo il grande dono che sono i libri, le parole, e le emozioni che possono dare, quando condivisi.

CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

via Pasquale Stanislao Mancini, 20 00196 Roma

Tel. +39 06 32389301

Fax +39 06 32389326

c-ll@cultura.gov.it

c-ll@pec.cultura.gov.it



CAFÉ BLEU

CONCORSO LINGUA MADRE, RACCONTI DI DONNE STRANIERE IN ITALIA

 16 Novembre 2022 |  18:08 ••• Claudio Petronella

**Dal 2005 il Concorso Lingua Madre
ha l'obiettivo di dar voce a chi non ce**

l'ha pur avendo molto da raccontare. Daniela Finocchi, ideatrice del progetto, ha presentato le attività del CLM, il bando in scadenza a dicembre e la prossima partecipazione a Scrittorincittà in programma domenica 20 novembre a Cuneo

Concorso Lingua Madre è il progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino ideato nel 2005 da Daniela Finocchi. Da diciassette anni il CLM dà voce a donne migranti che vivono nel nostro Paese. Il Concorso offre anche una sezione dedicata alle donne italiane e ai loro incontri con chi le trasmette un'altra visione del mondo.

Lo scorso 4 novembre al Circolo dei Lettori di Torino è stata presentata l'antologia che propone i testi raccolti lo scorso anno. Il 15 dicembre scade il termine per partecipare all'edizione 2023 del progetto, è sufficiente inviare il proprio racconto e/o una fotografia. Sì, perché il CLM, oltre alle antologie, presenta anche altri contenuti come il podcast e la narrazione per immagini. Tutte le informazioni e le iniziative sul Concorso Lingua Madre sono disponibili cliccando qui.

Daniela Finocchi, ideatrice del progetto CLM, ha presentato in diretta a Café Bleu lo scopo e le attività in corso, oltre alla prossima partecipazione dell'iniziativa a Scrittorincittà, appuntamento in programma domenica 20 novembre alle 15:00 al Museo Casa Galimberti di Cuneo.

Ascolta l'intervista per saperne di più



Pif, Davide Longo e Domenico Quirico per l'ultimo giorno di Scrittorincittà

Oggi (domenica 20 novembre) alle 16,30 Davide Longo e Marco Bosonetto dialogheranno sulla scrittura investigativa; alle 18,30 Quirico presenterà "Guerra totale", chiuderà Pif al Toselli alle 21,15

di Sandro Marotta - 20 novembre 2022



Cuneo – Nell'ambito di Scrittorincittà, oggi (domenica 20 novembre) alle **14,30**, presso la sala blu del centro incontri ci sarà "Aria nuova nel giallo italiano": **Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone** presentano il loro romanzo "Chi si ferma è perduto", la storia di una casalinga laureata in chimica che si trova ad essere testimone di un omicidio. Modera Stefania Chiavero; ingresso a 3 euro.

Sempre alle 14,30 "Aria di best seller": la grande scrittrice canadese **Miriam Toews** presenterà il suo "Notte di battaglia", una storia dove diverse generazioni si incontrano, facendo fronte comune contro le avversità del mondo. Dialoga con lei Giorgio Scianna; ingresso a 3 euro.

Presso la sala Falco invece **Telmo Pievani** presenterà il suo libro "La natura è più grande di noi" dialogando con Andrea Vico.

Al cinema Monviso **Antonio Di Bella** parlerà di USA e di fotografie in grado di raccontarli, con il suo volume "Le immagini raccontano gli Stati Uniti". Con lui Livio Partiti.

Alessandra Minello ("Non è un Paese per madri") propone le sue idee per superare la crisi demografica e per immaginare una società in cui vita professionale e vita privata siano in

armonia. Con lei Cristina Clerico presso lo Spazio incontri Foro Boario.

Alle 15: Massimo Polidoro parlerà di “Tutti i segreti del Colosseo”, con dati inattesi, aneddoti sorprendenti, numeri e curiosità, insieme a Sandra Viada presso il centro incontri, sala Robinson.

Presso la biblioteca 0-18 **Chiara Morosinotto**, attraverso il suo libro *La paura del leone*, partendo dalle paure e dagli animali racconterà di un mondo che è lo specchio dei timori del nostro tempo. Con lei Serena Piazza.

Presso la Casa Galimberti un dialogo sul tema della migrazione al femminile con le autrici del Concorso Lingua Madre Fedoua El Attari: **Sofia Spennacchio**, vincitrice del Premio Speciale Torino Film Festival al XVII CLM e **Miriam Tahri**. Modera Michela Marocco, Concorso Lingua Madre.

Presso l'Open Baladin **Teo Musso, Laura Pranzetti Lombardini e Sualzo** condurranno un viaggio letterario sul tema della birra con i loro “Dalla terra alla birra” e “Beer Revolution”. Modera Elio Parola.

Presso il Rondò dei Talenti **Matteo Bianchi e David Valentini** dialogheranno su come può esordire un autore nel mondo editoriale di oggi.

Alle 16,30: presso la sala rossa del centro incontri **Federico Tisi** (“La forza tranquilla”), terrà una conferenza sulle arti del combattimento, che hanno fatto parte del bagaglio formativo di ogni uomo fino al XIX secolo. Con l'autore Giorgio Scianna.

Lorenzo Pregliasco (“Benedetti sondaggi”) spiegherà le logiche dietro ai dati e ai grafici dei sondaggi di cui siamo circondati e che richiedono competenze sempre più specifiche. Dialoga con lui Paolo Giaccone.

Al cinema Monviso **Piergiorgio Odifreddi** (*Pillole matematiche*) presenterà il suo ultimo volume dialogando con Andrea Valente.

Presso la sala Ferrero **Franco Faggiani** (*Le meraviglie delle Alpi*) parlerà delle leggende e della storie delle Alpi che attraversano cinque regioni italiane. Intervista l'autore Nanni Villani.

“Gli alberi del Nord” di **Marco Bosonetto** e “La vita paga il sabato” di **Davide Longo** saranno i protagonisti, presso l'Auditorium Foro Boario, dell'incontro “Tra antichi segreti e nuovi egoismi”: un dialogo con Donatella Signetti in cui si confronteranno le figure dei due commissari protagonisti dei due romanzi.

Alle 17,30 Il duo **Warm Morning Brothers** (Simone e Andrea Modicamore) intratterrà il pubblico dell'Open Baladin con un'incontro musicale e letterario.

Alle 18: presso la sala Robinson **Giorgio Personelli** (voce) e **Pierangelo Frugnoli** (chitarra) metteranno in scena il musical “Pippi Calzelunghe”.

Presso la biblioteca 0-18 **Giovanna Mantegazza** intratterrà i ragazzi con le storie raccontate nelle collane e “I libri coi buchi” e “Le storie di Brucoverde”

Presso il rondò dei talenti **Marco Malvaldi e Samantha Bruzzone** presenteranno il loro libro “La molla e il cellulare” dialogando con Andrea Valente. Sarà un viaggio tra le idee che si accendono all'improvviso, come lampadine, nella testa di alcune persone che poi cambiano il mondo.

Alle 18,30: alla sala blu del centro incontri si parlerà della Resistenza al femminile con **Benedetta Tobagi** “La Resistenza delle donne”. Dialoga con l'autrice Beatrice Verri.

ORAQUADRA

QUOTIDIANO ONLINE



libri

PRIMO PIANO

I racconti delle donne straniere in Italia raccolti in un'antologia

📅 21 Novembre 2022 👤 Valentina D'Amuri

A Statte la presentazione del libro "Lingua Madre Duemilaventidue"

Mercoledì 23 novembre, alle ore

17, presso la Biblioteca Comunale di Statte, il Centro Antiviolenza Rompiamo il Silenzio, assieme alla Commissione Pari Opportunità, organizza la presentazione del libro "Lingua Madre Duemilaventidue. I racconti delle donne straniere in Italia"

La voce delle donne straniere che hanno trovato, in Italia, una nuova casa. Le loro storie, i loro ricordi, le loro emozioni: dal 2005, il **Concorso Letterario Nazionale Lingua Madre** (un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone internazionale del Libro di Torino) raccoglie scampoli di vita di donne migranti o di origine straniera residenti in Italia.

The poster features logos at the top for the Ambito Territoriale di Massafra and the 'Rompiamo il Silenzio' center. The main text reads 'NOVEMBRE 2022 Festival di sensibilizzazione per il contrasto alla violenza di genere'. It specifies the date 'mercoledì 23' and time '17:00' at the 'Biblioteca Comunale "Matteo Mastromarino" statte (TA)'. A list of speakers includes Natalia Marraffini, Diana Paola Agámez Pájaro, and Ira Panduku. The book title 'Lingua madre duemilaventidue. Racconti di donne straniere in Italia' is prominently displayed. At the bottom, contact information for the center is provided.

AMBITO TERRITORIALE DI MASSAFRA
ROMPIAMO IL SILENZIO

NOVEMBRE 2022
Festival di sensibilizzazione
per il contrasto alla
violenza di genere

17:00
"Biblioteca Comunale
"Matteo Mastromarino"
statte (TA)

Intervengono:
Natalia Marraffini
Scrittrice, componente Gruppo di
Studio progetto Concorso
Lingua Madre
Diana Paola Agámez Pájaro
Vincitrice edizione 2022
Concorso Lingua Madre
Ira Panduku
Mediatrice culturale, referente area
sensibilizzazione
Ass. Sud Est Donne
Carla Buonocore
Psicologa Centro Antiviolenza
Rompiamo il Silenzio

Presentazione del libro:
*"Lingua madre duemilaventidue.
Racconti di donne straniere in
Italia"*

Saluti istituzionali:
Mina Luccarelli
Assessora Pari Opportunità
Deborah Artuso
Delegata alla Cultura

mercoledì
23

Centro Antiviolenza "Rompiamo il silenzio" Telefono 3317443573 (h 24)

Ogni anno il concorso porta alla luce una nuova antologia di racconti: racconti evocativi, intimisti, colmi di

tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. Ed è proprio l'edizione 2022 di questa antologia dal titolo "**Lingua Madre**", verrà presentata **mercoledì 23 novembre, h. 17, a Statte, presso la Biblioteca Comunale "Matteo Mastromarino"**: l'incontro, presente all'interno del calendario di eventi **Festival di Sensibilizzazione per il**

contrasto alla violenza di genere, è organizzato dal **Centro Antiviolenza Rompiamo il Silenzio**, in collaborazione con **l'Assessorato alle Pari Opportunità di Statte**.

Il libro - nato con l'obiettivo di dar voce a chi abitualmente non ce l'ha ma ha molto da dire, come donna e come migrante - verrà presentato e raccontato da **Natalia Marraffini**, scrittrice e componente del Gruppo di Studio progetto Concorso Lingua Made e **Diana Paola Agámez Pájaro**, vincitrice dell'Edizione 2022 del Concorso Lingua Madre. Interverranno, inoltre, **Ira Panduku**, mediatrice culturale e referente area sensibilizzazione dell'Aps Sud Est Donne e **Carla Buonocore**, psicologa del Centro Antiviolenza Rompiamo il Silenzio. Ad aprire l'incontro i saluti istituzionali di **Mina Luccarelli**, Assessora alle Pari Opportunità del Comune di Statte, e **Deborah Artuso**, delegata alla Cultura.

L'ingresso è libero.



CENTRO
PER IL LIBRO
PROGETTI BANDI
E LA LETTURA

“Libriamoci” 2022: tutti i numeri di questa edizione

01 Dicembre 2022



Autori, giornalisti, attori, soci di associazioni culturali, e ancora librai, sindaci, rappresentanti delle istituzioni, genitori, lettori appassionati... in migliaia si

sono recati nelle scuole di ogni ordine e grado di tutto il territorio nazionale e

sono recati nelle scuole di ogni ordine e grado di tutto il territorio nazionale e nelle scuole italiane all'estero per leggere a voce alta a bambini e ragazzi. È la magia di ***Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole***, alla sua nona edizione, andata in scena da **lunedì 14** a **sabato 19 novembre**, che affiancando la modalità in presenza a quella online ha raggiunto **4.093 scuole**, oltre **477.709 studenti** coinvolti in **13.665 attività** con la preziosa collaborazione di **27.823 lettori** volontari. La campagna – promossa dal **Ministero della Cultura**, attraverso il **Centro per il libro e la lettura** e dal **Ministero dell'Istruzione – Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione** – ha avuto come **tema istituzionale** *Se leggi sei forte!*, declinato in **3 filoni** dai quali trarre liberamente ispirazione: *La forza della parole, I libri, quelli forti...* e *Forti con le rime*. Novità 2022 è stata **Libriamoci OFF**, la modalità di adesione rivolta a coloro che, non potendo svolgere progetti di lettura nella settimana del tradizionale appuntamento, hanno potuto comunque partecipare iscrivendo le proprie iniziative da svolgere nel periodo compreso tra il 20 novembre e il 22 aprile.

*"La forza delle parole evocata dal tema istituzionale di questa edizione è emersa con tutta la sua vitalità nelle **migliaia di iniziative** organizzate durante la settimana di Libriamoci, in presenza e in digitale."* commenta **Angelo Piero Cappello**, direttore del Centro per il libro e la lettura. *"Dai gruppi di lettura online ai podcast, dalle serie tv agli audiolibri, abbiamo assistito al fiorire del **dialogo tra il libro e le altre forme di comunicazione**, a dimostrazione di quanto i perimetri che ne definiscono i diversi linguaggi si stiano ampliando e intrecciando. Anche per questo Libriamoci è determinante: perché portando la lettura nelle classi, attraverso la **preziosa collaborazione di docenti e lettori volontari**, permette di **aumentare nei giovani la consapevolezza del mondo che ci circonda** e dei suoi cambiamenti, aiutandoli a cercare parole adeguate a rappresentarlo, e a rappresentare se stessi al suo interno".*

Una grande festa diffusa, inaugurata ufficialmente il 14 novembre a Ladispoli (Roma), dove è stato Daniele **Mencarelli**, cerimoniere d'eccezione, ad aprire le danze: l'autore di *Tutto chiede salvezza* (Mondadori), da cui è stata tratta l'omonima serie Netflix ora in programmazione, si è confrontato con gli studenti del Liceo Sandro Pertini, che si sono cimentati in una drammatizzazione di alcuni brani del suo romanzo, dimostrando grande interesse e curiosità. L'appuntamento è stato parte di *A scuola di lettura*, il progetto della **Fondazione Maria e Goffredo Bellonci** in collaborazione con il **Centro per il libro e la lettura** che, oltre a Mencarelli, ha portato nelle

classi di molte città italiane alcuni degli autori partecipanti al **Premio Strega**

classi di molte città italiane alcuni degli autori partecipanti al **Premio Strega Giovani** e al **Premio Strega Ragazze e Ragazzi**: Giulia **Caminito** (Liceo Vittoria Colonna di Roma), Alessandro **Carati** (IIS Caterina da Siena, Milano), Antonia **Murgo** (IC Alberto Salgari, Torino), Guido **Sgardoli** (IC di Casier, Treviso), Francesco **D'Adamo** (IC Viale Lombardia, Milano), Nadia **Terranova** (IC Salvo D'Acquisto, Cerveteri), Marco **Amerighi** (IIS Caterina da Siena, Milano), Alessandro **Barbaglia** (IC Bottacchi, Novara) e Maria Grazia **Calandrone** (Liceo Augusto, Roma).

LE ATTIVITÀ DEI PARTNER E DELLA RETE DI COLLABORAZIONI

Imprescindibile come ogni anno la diffusa rete di **partnership** e **collaborazioni**. Insieme ai promotori e ai partner istituzionali come il **Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale** e l'**AIE – Associazione Italiana Editori**, una fitta e capillare rete di soggetti pubblici e privati ha messo a disposizione tempo, passione, competenze e risorse per promuovere la lettura ad alta voce. Tra questi, il **Comune di Ivrea**, Capitale italiana del Libro 2022, con iniziative confluite nella banca dati della campagna, le migliaia di volontari di **Nati per Leggere** e del **Centro per la Salute del Bambino** e l'**ADEI – Associazione degli Editori indipendenti**, che ha coinvolto la propria rete di associati e organizzato il Lettura Day; il **Comune di Chiari**, l'**AIB Associazione Italiana Biblioteche**, **ADI Associazione degli Italianisti**, **ALI Associazione Librai Italiani**, **SIL Sindacato Italiano Librai**, **AICI Associazione delle Istituzioni di Cultura Italiane**, che hanno diffuso l'informativa; l'**AID Associazione Italiana Dislessia**, preziosa per avere coinvolto le scuole con cui collabora, **BPER Banca**, il **Patto di Milano per la lettura** e il **Patto per la Lettura della Regione Toscana** che hanno invece esteso alla propria rete interna l'invito a candidarsi come lettori volontari.

E ancora, la **Fondazione Nazionale Carlo Collodi**, che ha messo a disposizione l'edizione critica delle *Avventure di Pinocchio*, realizzata con l'Accademia della Crusca, l'**Accademia dell'Arcadia**, il **Premio Nazionale di Cultura Benedetto Croce** e il **Concorso letterario nazionale Lingua Madre**, che durante *Libriamoci* hanno organizzato tanti appuntamenti in diverse regioni d'Italia. Lettori volontari anche dalla **Fondazione Natalino Sapegno**, che ha coinvolto scuole e docenti della Valle D'Aosta nel contesto dell'iniziativa dedicata alla lettura di alcuni testi di Giovanni Verga nel centenario della sua morte, e dalla **Fondazione Ugo Da Como**, con anche

componenti del gruppo di lettura di Leate del Cardo. E da la **Fondazione**

ND NOIDONNE

FONDATO NEL 1944

4 Dicembre 2022

CONCORSO LETTERARIO LINGUA MADRE

Scade il 15 dicembre il termine per partecipare al concorso dedicato a tutte le donne straniere o di origine straniera residenti in Italia

CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE

Lingua
Madre.



Racconti di donne straniere in Italia

Il Concorso letterario nazionale Lingua Madre, ideato da Daniela Finocchi, è un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino, opera sotto gli auspici del Centro per il libro e la lettura e si avvale dei patrocinii di: Ministero della Cultura, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Pubblicità Progresso e We Women for Expo.

Il Concorso è diretto a tutte le donne straniere o di origine straniera residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo (cioè l'italiano), vogliono approfondire il rapporto tra identità, radici e il mondo "altro"...

BANDO qui
info@concorsoilinguamadre.it

Macerata, quattro studentesse del "Matteo Ricci" vincono concorso nazionale con i loro racconti

di PICCHIO NEWS 07/12/2022 11:20



L'IIS "Matteo Ricci" di Macerata, guidato dalla dirigente scolastica **Rita Emiliozzi**, ha partecipato al **concorso nazionale "Lingua Madre"** e ha ricevuto conferma ufficiale del riconoscimento della selezione di ben due racconti delle studentesse **Sawera Arshad, Viola Cerquetella, Alessandra Romagnoli ed Elisa Patrizi**, che sono presenti come autrici nell'Antologia di storie di donne straniere in Italia, dal titolo **"Lingua Madre Duemilaventidue"**, a cura di Daniela Finocchi, Edizioni Seb 27, recentemente pubblicata e disponibile alla lettura.

Le studentesse sono state segnalate dalla giuria del Salone internazionale del Libro di Torino che promuove il Concorso letterario di scrittura interculturale Lingua Madre, giunto, alla XVIII edizione. Sawera Arshad e Viola Cerquetella della 4 A e Alessandra Romagnoli della 4U hanno composto insieme "La città dei sogni", Elisa Patrizi della 5B, è l'autrice di "In continua evoluzione". La partecipazione è stata proposta lo scorso anno nell'ambito del Progetto d'Istituto "Sedimenti della memoria – radici e identità" e l'IIS "Matteo Ricci" ha voluto fornire ai propri studenti l'occasione per **scrivere storie di donne straniere e valorizzare testimonianze al femminile**, incentivando intrecci culturali e relazionali. Emozionante per le studentesse vedere i propri racconti selezionati e pubblicati; Sawera, Viola e Alessandra hanno descritto il doloroso percorso di vita di una ragazza in cerca di riscatto, mentre Elisa ha

dato voce alla figura femminile per lei più importante: sua madre. I loro racconti si trovano accanto a quelli di un composito gruppo di donne di diversa origine e condizione umana.

Grande la soddisfazione della dirigente scolastica **Rita Emiliozzi**, per il riconoscimento ottenuto dalle studentesse, che si sono distinte per le loro capacità comunicative e per la sensibilità evidenziata verso tematiche dell'universo femminile e migrante, che traspare dai loro toccanti racconti.

Molto fiere del lavoro svolto anche le professoresse che hanno seguito le studentesse nella realizzazione del progetto, **Roberta Eugeni e Daisy Marziali**: alle novelle autrici augurano di coltivare il piacere di raccontare e a tutti suggeriscono la lettura delle storie contenute nell'Antologia, dove al centro ci sono donne legate da profonde relazioni affettive e vitali. A tal proposito, presso la Libreria Del Monte di Macerata sono disponibili delle copie del libro.

Post collegati



Unimc, le Eum alla Fiera del libro di Roma



Macerata, nuovo laboratorio per il Bramante-Pannaggi: al taglio del nastro il Doppiatore Marchigiano



Salgono a 24 gli scienziati Unicam più citati al mondo



Matelica, all'Ips "Procognoni" le telecamere de Marche

Quattro studentesse del "Ricci" scrivono di donne: i loro racconti sono stati pubblicati

MACERATA – Sono presenti come autrici nell'Antologia di storie di donne straniere in Italia, dal titolo *Lingua Madre Duemilaventidue*. La soddisfazione della preside Rita Emiliozzi

9 DICEMBRE 2022 - 1026 LETTURE



Le alunne del Matteo Ricci autrici dei racconti con la dirigente scolastica Rita Emiliozzi e le professoresse Roberta Eugeni e Daisy Marziali

Quattro studentesse per due racconti e una prestigiosa pubblicazione. Sono i numeri di un prestigioso riconoscimento per l'is "Matteo Ricci" di Macerata, guidato dalla dirigente Scolastica Rita Emiliozzi, che ha partecipato al Concorso nazionale "Lingua Madre" ed ha ricevuto conferma ufficiale della selezione di ben due racconti delle studentesse Sawera Arshad, Viola Cerquetella, Alessandra Romagnoli ed Elisa Patrizi, che sono presenti come autrici nell'Antologia di storie di donne straniere in Italia, dal titolo *Lingua Madre Duemilaventidue*, a cura di Daniela Finocchi, Edizioni Seb 27, recentemente pubblicata e disponibile alla lettura.

Le studentesse sono state segnalate dalla giuria del Salone internazionale del Libro di Torino che promuove il Concorso letterario di scrittura interculturale *Lingua Madre*, giunto, alla XVIII edizione. **Sawera Arshad e Viola Cerquetella della 4 A e Alessandra Romagnoli della 4U** hanno composto insieme "**La città dei sogni**", **Elisa Patrizi** della 5B, è l'autrice di "In continua evoluzione".

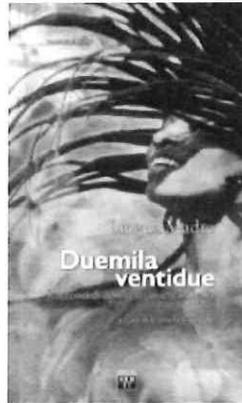


Rita Emiliozzi

«La partecipazione – si legge in una nota della scuola – è stata proposta lo scorso anno nell’ambito del Progetto d’ Istituto “Sedimenti della memoria – radici e identità” e l’Iis “Matteo Ricci” ha voluto fornire ai propri studenti l’occasione per scrivere storie di donne straniere e valorizzare testimonianze al femminile, incentivando intrecci culturali e relazionali. Emozionante per le studentesse vedere i propri racconti selezionati e pubblicati; Sawera, Viola

ed Alessandra hanno descritto il doloroso percorso di vita di una ragazza in cerca di riscatto, mentre Elisa ha dato voce alla figura femminile per lei più importante: sua madre. I loro racconti si trovano accanto a quelli di un composito gruppo di donne di diversa origine e condizione umana.

Grande la soddisfazione della dirigente scolastica Rita Emiliozzi, per il riconoscimento ottenuto dalle studentesse, che si sono distinte per le loro capacità comunicative e per la sensibilità evidenziata verso tematiche dell’universo femminile e migrante, che traspare dai loro toccanti racconti. Molto fiere del lavoro svolto anche le professoresse che hanno seguito le studentesse nella realizzazione del progetto, Roberta Eugeni e Daisy Marziali: alle novelle autrici augurano di coltivare il piacere di raccontare e a tutti suggeriscono la lettura delle storie contenute nell’Antologia, dove al centro ci sono donne legate da profonde relazioni affettive e vitali. A tal proposito, alla Libreria Del Monte di Macerata sono disponibili delle copie del libro che nell’ambito dell’iniziativa “Libriamoci”, sono stati letti, in alcune classi. I racconti delle studentesse contenuti in *Lingua Madre Duemilaventidue* sono reperibili anche nella sezione dei Progetti del sito dell’IIS “Matteo Ricci” di Macerata, in *Sedimenti della memoria – radici e identità*».



La copertina del libro

Riforma.it

IL QUOTIDIANO ON-LINE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE E VALDESI IN ITALIA.



I «Corpi» nel racconto delle donne

La seconda stagione con i podcast curati in collaborazione con il Concorso nazionale Lingua Madre: femminile plurale

«Corpi (<https://concorsolinguamadre.it/corpi-nono-episodio-del-podcast-clm/>)» è il titolo del quarto episodio (il nono della serie (<https://www.spreaker.com/show/migranti-femminile-plurale>)), che prende avvio dalle storie raccolte nell'antologia Lingua Madre 2022 (<https://concorsolinguamadre.it/>). Racconti di donne straniere in Italia (Edizioni Seb27).

In quest'ultimo episodio, sono intervenute le vincitrici della XVII edizione del Concorso Lingua Madre **Diana Paola Agómez Pájaro** (Venezuela) - prima classificata e autrice del racconto Il mio corpo: un posto felice - e **Chiamaka Sandra Madu** (Nigeria), terza classificata e autrice del racconto Lame in libri.

«Racconti evocativi, intimisti, pieni di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Storie che pongono al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. È una scrittura che si fa fiume e scorre lungo una genealogia femminile universale, accogliendo esperienze di vita fatte di solidarietà, relazione, ma anche di erotismo, libertà, desiderio d'appartenenza».

Il Concorso letterario nazionale Lingua Madre è un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone internazionale del Libro di Torino, ideato nel 2005 da **Daniela Finocchi** e diretto alle donne migranti (o di origine straniera) residenti in Italia, con una sezione per le donne italiane che vogliono raccontare le donne straniere che hanno conosciuto, incontrato e che abbiano saputo trasmettere loro «altre identità». «Per dar voce a chi abitualmente non l'ha, ma ha molto da dire come donna e come migrante».

Oltre 10.000 il numero delle autrici che hanno scritto, fotografato, condiviso in tutti questi anni di lavoro intorno alla narrazione, alla cultura, alla relazione tra donne «e se a queste si aggiungono quelle che durante tutto l'anno scrivono e interagiscono con i social, i numeri si moltiplicano».

QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

29 dic 2022



Studentesse dell'Iis nei panni di scrittrici

Due racconti delle studentesse Sawera Arshad, Viola Cerquetella, Alessandra Romagnoli ed Elisa Patrizi, dell'Iis "Matteo Ricci" sono stati selezionati e inseriti nell'Antologia di storie di donne straniere in Italia "Lingua Madre Duemilaventidue", a cura di Daniela Finocchi, Edizioni Seb 27. Le studentesse sono state segnalate dalla giuria del Salone internazionale del Libro di Torino che promuove il Concorso letterario di scrittura interculturale "Lingua Madre". Sawera Arshad e Viola Cerquetella della 4A e Alessandra Romagnoli della 4U hanno composto insieme "La città dei sogni"; Elisa Patrizi della 5B è invece l'autrice di "In continua evoluzione". La partecipazione è stata proposta nell'ambito del progetto d'istituto "Sedimenti della memoria – radici e identità, attraverso il quale" e l'Iis ha voluto dare agli studenti l'occasione per scrivere storie di donne straniere e valorizzare testimonianze al femminile. Sawera, Viola e Alessandra hanno descritto il doloroso percorso di vita di una ragazza in cerca di riscatto, mentre Elisa ha dato voce alla figura femminile per lei più importante: sua madre. Grande la soddisfazione della dirigente scolastica Rita Emiliozzi e delle professoresse che hanno seguito le studentesse nel progetto, Roberta Eugeni e Daisy Marziali.

vitaminevaganti





LINGUA MADRE. UN CONCORSO DI SORELLANZA

31 dicembre 2022

Danila Baldo

Numero 199

«Il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre* è un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone internazionale del Libro di Torino, ideato nel 2005 da Daniela Finocchi e diretto alle donne migranti (o di origine straniera) residenti in Italia, con una sezione per le donne italiane che vogliono raccontare le donne straniere che hanno conosciuto, incontrato e che abbiano saputo trasmettere loro “altre identità”. Per dare voce a chi abitualmente non ce l’ha ma ha molto da dire, come donna e come migrante». Questa bella presentazione di ciò che è, in realtà, un’importante occasione di incontri, relazioni e gruppi di studio su tematiche interculturali, si può leggere, insieme a molte altre informazioni, sul sito www.concorsolinguamadre.it . Poniamo alcune domande all’ideatrice di *Lingua Madre*, Daniela Finocchi, per conoscere meglio questa interessante avventura.

Da dove è nata l'idea del concorso?

Come scrive Chiara Zamboni Robotti: «Proprio l'intensità dello stare tra donne, la continuità sensibile sensuale simile a quella con il corpo materno, che ritrovo nel piacere di condividere con altre una certa situazione, ha rappresentato la radice affettiva che mi ha portato a partecipare alla politica delle donne». In ambito femminista, ho partecipato al Coordinamento giornaliste del Piemonte, al Bollettino delle Donne, alla Casa delle Donne di Torino. Ho concorso a fondare il Coordinamento contro la Violenza, il Telefono Rosa di Torino, il Centro Studi e documentazione pensiero femminile. Sono giornalista e quando nel 2005 la vicedirettrice di *Grazia* (periodico per il quale seguivo come inviata il Salone del Libro di Torino) mi chiese di ideare un concorso da destinare alle lettrici e in collaborazione col Salone, tra le varie proposte che portai al giornale, ci fu quella del Concorso *Lingua Madre*. La rivista scelse poi di realizzare un premio sul tema conduttore del Salone di quell'anno che era "il sogno", ma io continuavo a pensare alla ricchezza rappresentata dai possibili racconti delle donne straniere e mi spiaceva abbandonare il progetto. Mi sembrava importante dare voce a chi non è concesso intervenire in prima persona, a chi subisce sempre un filtro, una "traduzione", un "esperto" che spiega il suo pensiero arrogandosene il diritto, tanto più se donna. Inoltre, sempre più forte era la presenza femminile (oggi in Italia arrivata al 52%) che imprime al fenomeno migratorio una diversa evoluzione e la necessità di una analisi differente da quella "accademica classica". In quest'ottica si pone il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, che esalta il valore della relazione, della condivisione, dello scambio fra donne, incoraggiando la collaborazione nel raccontare e scrivere le proprie storie. Decisi quindi di realizzare il progetto in autonomia e lo proposi a quelli che sono ancora i partner del

Concorso, che diventò progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone internazionale del Libro di Torino.



Premiazione Clm 2022

L'iniziativa ha avuto subito successo oppure no? Quali canali l'hanno favorita? Quali i principali obiettivi?

Al Clm parteciparono moltissime donne sin dalla prima edizione e questo è stato il suo successo. Arrivano ogni anno oltre 300 elaborati di donne migranti o comunque con origini straniere e quindi portatrici di molteplicità. Sono tante le giovani e giovanissime, le “nuove” generazioni che partecipano, facciamo quindi riferimento alle appartenenze multiple che possono convivere nella stessa persona. Una sezione è diretta anche alle italiane che vogliono raccontare l'incontro con l'Altra. Si può partecipare con un racconto o/e una fotografia a qualsiasi età, da sole, in coppia o in gruppo e ci si può far aiutare da un'altra donna se non si ha dimestichezza con l'italiano scritto. I premi sono in denaro.



Presentazione dell'antologia LM2022

Ogni anno viene realizzata un'antologia (Seb27) con i racconti selezionati, i 17 volumi pubblicati sinora rappresentano un vero patrimonio e raccontano la storia italiana di questi anni attraverso lo sguardo delle donne. Ma l'attività non si esaurisce con il Premio letterario, durante l'anno, infatti, vengono realizzati incontri e iniziative proprie o sviluppate in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati – tra questi anche *Toponomastica femminile* di cui Clm è socio sostenitore da tanti anni – che coinvolgono direttamente le autrici e le rendono protagoniste. Un prezioso contributo si deve alle autrici stesse del Concorso che – nel vero spirito del progetto, cioè la valorizzazione dell'intreccio culturale che è prima di tutto intreccio relazionale – moltiplicano le possibilità di scambio grazie a iniziative spontanee, perché anche questo è il progetto: luogo di gemmazione.

Tra le tante attività organizzate un podcast, la sezione audioracconti, produzioni video, spettacoli teatrali tratti dai racconti, una serie tv ora su Prime video dal titolo *Cucine vicine* (prodotta da Epica film). Il bando e tutte le novità si

possono trovare sul sito www.concorsolinguamadre.it

A questo si aggiunge l'attività di ricerca su letteratura e migrazione femminile svolta da docenti – straniere e italiane – che fanno parte del Gruppo di studio. Un lavoro poi divulgato con volumi di approfondimento, seminari, convegni.

Ci racconti episodi che ti hanno emozionata particolarmente?

Impossibile rispondere a questa domanda, le emozioni sono costanti e molteplici. A emozionare è la riconoscenza che arriva dalle donne per questa opportunità, come se fosse una sorta di autorizzazione al desiderio. La migrazione, infatti, è affrontata abitualmente come “emergenza”, come necessità di risolvere bisogni primari (che ovviamente devono essere assicurati), ma tralasciando l'ambito culturale, letterario che risulta praticamente inesistente nel dibattito pubblico, ma è invece altrettanto necessario. Le biografie delle autrici, che pubblichiamo ogni anno in appendice all'antologia, sono anch'esse un racconto, un'altra storia dell'Italia e di quello che ci circonda. Ogni anno arrivano racconti evocativi, intimisti, pieni di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. La scrittura si fa fiume e scorre lungo una genealogia femminile universale, che accoglie esperienze di vita fatte di solidarietà, relazione, ma anche di erotismo, libertà, desiderio d'appartenenza. La nostalgia che a tratti compare si fa memoria, mai interruzione, e apre al futuro. E quindi si può ricominciare: da un bigné confezionato con le proprie mani, da un fiore che cresce nonostante tutto o dalla lingua, materia viva che si fa docile al desiderio. In questo modo si restituisce senso alla propria storia, aprendo la strada al riconoscimento, accorciando le distanze. Se è vero, come

sostiene Annie Ernaux – che abbiamo citato nell'introduzione nel nuovo volume *Lingua Madre Duemilaventidue. Racconti donne straniere in Italia* ora in libreria – che «scrivere è un modo di esistere», allora non ci resta che continuare a cucire, attraverso le parole, le tante memorie che ci abitano e che abitano l'altra accanto a noi. Frammenti di ricordi personali che se condivisi possono costruire spazi in cui riconoscersi e scoprirsi inevitabilmente simili.

Sarà sicuramente un lavoro di squadra. In quante lavorate e in che modo?

La giuria che seleziona ogni anno gli elaborati è composta da dodici persone tra scrittrici, letterate, giornaliste, esponenti degli enti sostenitori. Ci sono poi i partner consolidati del progetto che curano i premi speciali: Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per la sezione fotografica, che fa capo a Filippo Maggia, curatore per la fotografia italiana della Fondazione che cura anche la mostra che viene organizzata ogni anno con le fotografie selezionate; Slow food – Terra Madre per il premio omonimo a cura di Abderrahmane Amajou, coordinatore tema migranti Slow food internazionale; Torino film festival per il premio omonimo a cura di Steve della Casa, Direttore Torino film festival. Abbiamo inoltre molte collaboratrici nei diversi ambiti, anche in stretto dialogo con le università italiane ed estere. Come dicevo, è un lavoro “di e in” relazione tra donne e in questo modo è cresciuto e continua a crescere ogni anno con nuove proposte, idee, collaborazioni.

Sono coinvolte le scuole nella partecipazione al concorso?

Il bando viene distribuito ogni anno in tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado e con le scuole il rapporto è continuativo e costante. Vengono organizzati incontri con le autrici nelle classi e programmi condivisi, partecipando

insieme, per esempio, alle campagne promosse dal Centro per il libro e la lettura del Ministero della Cultura sotto i cui auspici opera il progetto, quali Libriamoci o Il Maggio dei libri. Ma anche alle giornate internazionali in ricordo delle persone migranti, rifugiate o per l'eliminazione della violenza contro le donne, che vedono ogni anno coinvolti tantissimi istituti con le/i loro studenti per affrontare questi temi attraverso i racconti del Clm. Al Concorso ogni anno arrivano racconti scritti da studenti, a volte da intere classi, così come dai Cpia o altri enti di accoglienza, ma anche dalle carceri e dagli istituti di pena minorili. Grazie al lavoro delle e degli insegnanti che sono altri collaboratori preziosi del progetto.

Facciamo tanti complimenti a Daniela per questa riuscita idea di una modalità per intrecciare vissuti diversi e che è bello conoscere per camminare insieme. Ringraziandola per il tempo che ci ha concesso, ci auguriamo che il concorso prosegua sempre meglio nel suo percorso di condivisioni di esperienze di vita e di lavoro.